



PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO XLI - Settembre - Dicembre 1995 - N. 3
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Bairo, 10
 Tel. e Fax (0422) 542.291
 Tiratura n. 12.000 copie
 Stampa Arcari srl - Mogliano Veneto

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Francesco Zanardo
Direttore Responsabile: Lucio Ziggiotto
Membri: Ivano Gentili, Virgilio Gheller, Giorgio Zanetti
Impaginazione grafica: Angelo Bortolin
Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Publicità inferiore al 50%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione
 A.N.A. di Treviso
 Sped. in abb. postale
 2° quadrimestre 1995

Bertola

"la lucciololata,"

di

TREVISO



via di Natale - Pordenone
 Tel. - Fax 0434/523505

... "GUAÏ A CHI MANCA!" Sabato 16 dicembre ore 19 Piazza Duomo

1ª EDIZIONE PREMIO NAZIONALE

“Parole attorno al fuoco”

Fameja Alpina, nel 40° anniversario della sua fondazione, come già reso noto e pubblicato sulla stampa locale e nazionale e sull'ultimo numero del giornale, ha bandito un concorso avente come oggetto la 1ª edizione del Premio Nazionale “Parole attorno al fuoco”, per un racconto o testimonianza sul tema “storie di Alpini in guerra ed in pace”. Il testo del bando riporta motivazioni e finalità dell'iniziativa, accolta favorevolmente in ogni parte d'Italia, con risultati davvero lusinghieri, che hanno letteralmente sconvolto le previsioni e comunque superato ogni più rosea aspettativa. Il Comitato Organizzatore ha infatti preso in esame per la loro emissione, qualcosa come 171 elaborati, quanti cioè sono pervenuti entro i termini stabiliti dal bando di concorso. Gli elaborati regolarmente ammessi al giudizio della Giuria, sono stati 151. I 20 elaboratori non ammessi presentavano vistose difformità rispetto al bando.

La Giuria risulta così composta:

- **Dott. Cino Boccazzi** di Treviso, insigne scrittore, designato dal Comitato Organizzatore;
- **Prof. Guglielmo Lera** di Lucca, Presidente del Comitato Premi Letterari, designato dal Comitato Organizzatore;
- **Dott. Vitaliano Peduzzi** di Milano, già Direttore Responsabile del giornale “L'Alpino”, designato dalla Presidenza Nazionale dell'A.N.A.;
- **M° Carlo Tognarelli** di Arcade, esperto nelle lettere e nelle arti, designato dal locale Gruppo A.N.A.;
- **Prof. Lucio Ziggio** di Carbonera, Direttore Responsabile del giornale “Fameja Alpina”, designato dalla Presidenza Sezionale dell'A.N.A.

I componenti della Giuria, sono stati chiamati ad esaminare e valutare i 151 elaborati ed esprimere in sessantesimi, una propria singola votazione. La sommatoria delle cinque votazioni, permetterà la stesura di una graduatoria, dalla quale poter individuare i tre vincitori del concorso ed i segnalati. La consegna dei premi avrà luogo **Venerdì 5 gennaio 1996, alle ore 18.30, presso l'Auditorium della Scuola Media di Arcade**, inserita nel programma delle manifestazioni del tradizionale Ego grande “Panevin”. Naturalmente ogni Gruppo è invitato fin d'ora a presenziare con una propria rappresentanza (meglio se consistente) e, naturalmente con cappello alpino. Sarà questo il modo per attribuire all'iniziativa il valore ed il significato che merita, in quanto è senza dubbio motivo di orgoglio e di fierezza per la nostra Sezione, festeggiare il 40° anniversario di fondazione del proprio giornale. Sono pochi infatti i giornali alpini che possono vantare al loro attivo un traguardo tanto ambito, al pari di quello raggiunto da “Fameja Alpina”.

Il Comitato Organizzatore



IL NOSTRO DISTINTIVO

Non tutti lo portano, ma chi lo porta, lo porta con fierezza..

È un biglietto da visita, è una carta di identità. Chi lo conosce lo ammira, chi non lo conosce è desideroso di sapere cosa sia.

Chiunque lo porti è guardato con simpatia ed affetto. Esso apre le porte della cortesia e della collaborazione, è il passaporto di ogni serratura mentale e psicologica.

È sul bavero del ricco e del povero, dell'Ufficiale e dell'Alpino semplice, del dirigente e del dipendente, in taluni luoghi è sinonimo di fusione e di alleanza.

Come una etichetta di un prodotto pregiato, si distingue e si impone. Forse è uno dei pochi che ancora si notano in Italia, perché forse è il solo che può vantare una lunga vita trascorsa all'infuori di ogni metamorfosi politica.

Ha pure lui una sua storia, autentica e genuina. I suoi colori indicano una stilla di sangue sul verde esteso della nostra speranza.

Un piccolo seme solcato di rosso, ma tanto carico di valore e di forza. Semplice ed austero, ma importante; soprattutto distintivo, non nel senso etimologico soltanto di parola; ma un segno che distingue in funzione di valore e di importanza.

Un piccolo disco di metallo smaltato che è il fulcro di ogni cosa che si compie e che fa compiere.

Un muto segno che dice alla gente: Abbiate fiducia; abbiate stima; abbiate rispetto:

È UN ALPINO.

da “la piccozza”
notiziario del G.A. di Mondovì



Cena di soci della Sezione Alpini di Treviso che hanno lavorato e presenziato alla inaugurazione dell'Asilo Monumento in Rossosch (Russia).

Nella foto da sx a dx: Cesco Narciso, Caoduro Augusto, Fava Orfeo, Scramoncin Angelo, Bresolin Emilio (Reduce di Russia) e Mantese Danilo.

PONZANO, SIGNORESSA, MASER

Tre nuove sedi alpine

Ponzano 27 Agosto;
Signoressa 10 Settembre;
Maser 24 Settembre: tre
date, tre Comuni, tre grup-
pi, tre nuove sedi Alpine.

Anche quest'anno si è avverato il prodigio di incrementare il tesoro Sezionale con altri tre gioielli: preziosi perché ognuno di essi, come quelli del passato o del futuro, raccoglie sacrifici materiali ed economici; significa difficoltà burocratiche ed amministrative deterrenti a volte inespugnabili; è bersaglio per critiche ed incomprensioni; rappresenta però il frutto di capacità, tenacia, caparbietà, coraggio, coe-

sione, ed inestinguibile fede Alpina.

Il clima, particolarmente benevolo in tutte e tre le occasioni, discostandosi dalla caratteristica di questa estate particolarmente piovosa, ha fatto sì che i programmi previsti abbiano avuto un normale andamento, pertanto, nel rispetto del cerimoniale adottato



La sfilata che ha aperto la cerimonia a Ponzano: dopo il gagliardetto l'impetita figura del capogruppo Daniele Coppe



Tra le decine di gagliardetti il sindaco di Ponzano inaugura la bella sede del gruppo che sarà anche punto di riferimento per il nucleo della protezione civile

per tali circostanze, si sono svolti alla presenza di autorità militari e civili, vessilli, gagliardetti Alpini e delle altre Associazioni d'Arma e di Volontariato: il corteo, la deposizione di allori per l'Onore ai Caduti, le funzioni religiose, le benedizioni ed inaugurazioni ufficiali delle tre nuove sedi dei relativi gruppi Alpini, il tutto anche alla presenza massiccia della popolazione.

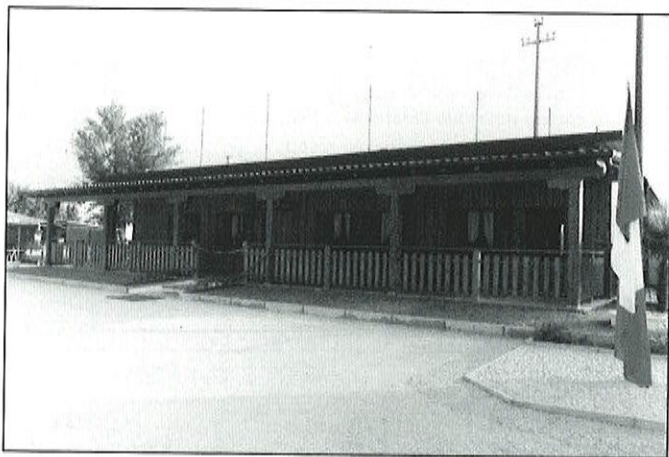
Trascuro volontariamente, almeno questa volta di dare ampia descrizione in merito allo svolgimento delle cerimonie, mi perdoneranno i vari capigruppo se tralascio di riportare i discorsi ufficiali, ma

Brek Brek Brek Brek

Ristoranti in Treviso, Corso del Popolo 22/27 (ex "bar Italia")



I cinquanta gagliardetti dei gruppi sezionali schierati davanti alla nuova sede di Ponzano



La sede di Ponzano costruita nella zona degli impianti sportivi, pronta per l'inaugurazione, domenica 27 agosto

Comprendo che agli occhi di un assiduo frequentatore (e mi ci metto tra questi) il tutto possa apparire come una ripetizione: stà ad ognuno di noi però ricercare e memorizzare anche dei piccoli spunti per potere poi apprezzare la mattinata trascorsa in sana compagnia. È la sensibilità di ognuno che può fare apprezzare il fatto che Don Aldo Danieli, celebrante la liturgia a Ponzano è figlio di un Alpino caduto sul fronte Albanese; che don Vittorio Freschi è figlio di combattente caduto sul Carso e che don Fabio Bertuola, pur giovanissimo parroco di Signoressa ha



Il capogruppo di Signoressa Michelin infila il nuovo gagliardetto nella apposita asta subito dopo la benedizione



Il sindaco di Signoressa taglia il nastro tricolore ed inaugura la bellissima sede. Con Zanardo e Michelin anche il sindaco di Treviso Gentilini

intendo evidenziare e ricercare i motivi per i quali è dovuta una maggiore partecipazione da parte di tutti gli iscritti almeno in tali importanti circostanze. Lo sfogo scaturisce dal fatto che continuamente sento inferire contro la frequenza di queste cerimonie, sul fatto che sono una continua ripetizione e che a lungo andare riescono pure a stancare: la presenza dei gagliardetti infatti si è attestata su un numero che va dalle 45 alle 55 presenze, malgrado i ripetuti inviti e richiami a parte della Sezione.

**GRUPPO
INDUSTRIALE
TEGOLAIA**

la tegolaia
nord

**fornace
caberlotto**

TOGNANA
INDUSTRIE E FORNACI

Casier (TV)
Tel. 0422/671-1

Casale sul Sile (TV)
Tel. 0422/788380

S. Antonio - Treviso
Tel. 0422/671236

COPPI
TEGOLE IN CEMENTO
TAVELLE E FORATE
BETONELLE

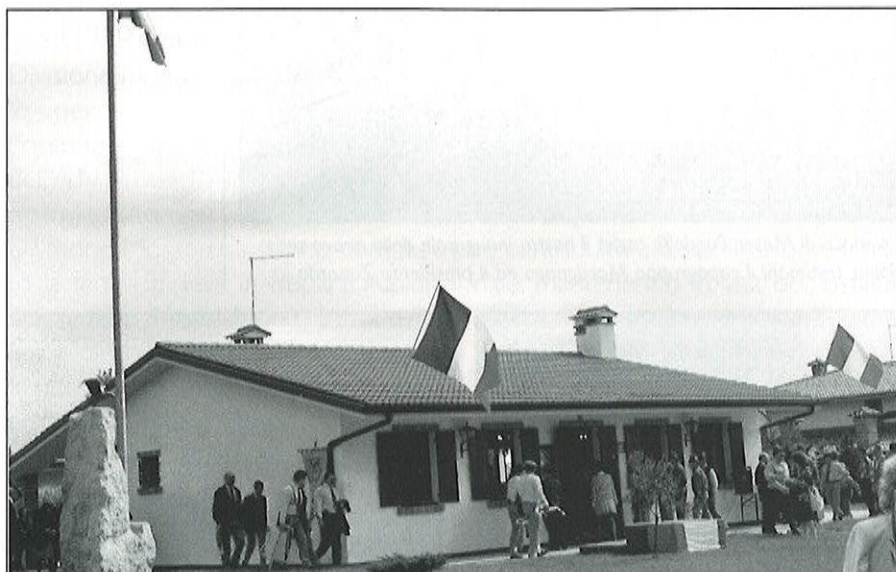
LATERIZI DA MURO DAL 1890

TEGOLE IN COTTO DAL 1872

dato senso alle parole del Vangelo prendendo spunto dalle opere di volontariato e solidarietà intraprese dagli Alpini; non di meno scutono gli animi le note del Panis Angelicus di A. Franck profuse dalla storia della corale.

Al di là di questi piccoli particolari, al di là delle persone amiche ritrovate, al di là degli scambi di saluti e promesse, non dimentichiamo che l'inaugurazione di una nuova casa Alpina, oltre a ciò che sa rappresenta per il gruppo stesso, è il giorno di gloria per il capogruppo, per tutti i componenti ed amici dello stesso gruppo che hanno lavorato per anni contro burocrazie, critiche, difficoltà di ogni genere al fine di portare a compimento un sogno. Un giorno di gloria che gli Alpini in festa per il risultato conseguito desiderano condividere

Organizzare una cerimonia di inaugurazione che diventa pure adunata Sezionale, costa giorni di preparativi, il tutto per ricevere degnamente amici ed ospiti, malgrado ciò molti inviti cadono nel vuoto: non trovo corretta la mancanza di gratifica verso coloro



La sede del gruppo di Signoressa sorta al centro del nuovo quartiere residenziale



Alzabandiera al pennone con accanto il masso e l'aquila a ricordo dei caduti alpini in tempo di guerra e di pace

che si impegnano con l'esempio concreto a portare avanti certi valori ed impegni simbolo di tenacia e



Gagliardetti dei gruppi attorno al masso dedicato ai caduti di Maser. Alla estrema destra la signora Gallina madrina della cerimonia

con tutti gli altri Alpini; malgrado ciò non tutti sentono il dovere di accogliere l'invito.

Raccolta e trasporto:

rifiuti speciali
tossico nocivi
materie prime
secondarie

**ARTIGIANA
SCAVI**
del F.lli GIROTTO

31030 Carbonera (TV)
Tel. 0422/39.61.69
Fax 0422/39.62.42



DIVISIONE ECOLOGICA

IMPRESA PREVEDELLO ISIDORO

MICROPALI - TIRANTI - INIEZIONI - LAVORI IN ROCCIA - IDRAULICI E STRADALI
31047 PONTE DI PIAVE (TV) - VIA MURIALDO, 4 - TEL. 0422/759145-6 TELEFAX 0422/759317



Il sindaco di Maser, Pandolfo taglia il nastro inaugurale della nuova sede alpina, testimoni il capogruppo Martignago ed il presidente Zanardo

generosità. Per questo motivo mi appello ancora una volta alla sensibilità dei capogruppo (se leggono "Fameja Alpina") affinché almeno il gagliardetto sia più presente alle manifestazioni; un domani potrà fare piacere ad ognuno di noi se impegnato nella propria festa di gruppo si vedrà attorniato dallo sventolio dei gagliardetti issati al vento.

Ivano Gentili



Foto dello splendido monumento dedicato ai caduti di Maser dopo la deposizione della corona d'alloro



Il capogruppo degli alpini di Maser che hanno dedicato "qualche" ora per la costruzione della sede nella zona degli impianti scolastici del comune

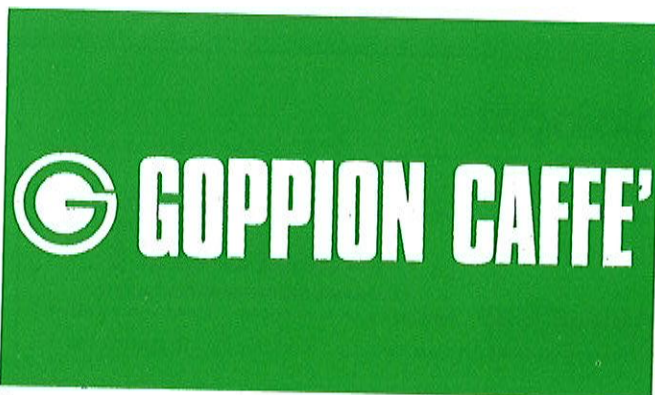
GAGLIARDETTI PRESENTI

ALTIVOLE
ARCADE
BADOERE
BAVARIA
BIADENE
BREDÀ DI PIAVE
CAERANO S.MARCO
CAMALÒ
CASTAGNOLE
CASTELLI DI MONFUMO
CENDON
CHIARANO - FOSSALTA M.

CIANO DEL M.LLO
CORNUDA
COSTE-CRESPIGNAGA M.S.
CUSIGNANA
FALZÈ DI TRIVIGNANO
FONTANELLE
GIAVERA
MASER
MOGLIANO
MONTEBELLUNA
NERVESÀ
NOGARÈ

ODERZO
ONIGO
PAESE
PERO
PIAVON
PONTE DI PIAVE
PONZANO VENETO
PREGANZIOL
QUINTO DI TV
RONCADELLE
SALGAREDA
SANTANDRÀ

SS ANGELI DEL M.LLO
SELVA DEL M.LLO
SIGNORESSA
PERO
SPRESIANO
TRIVIGNANO
TREVISO CITTÀ
TREVISO T. SALSÀ
VENEGAZZÙ
VILLORBA VISNADELLO
VOLPAGO DEL M.LLO
ZENSON DI P.
ZERO BRANCO



ALPINI SÌ, ALPINI NO

Il rispetto dello Statuto

Il problema dell'iscrizione all'A.N.A. di Alpini che abbiano militato esclusivamente nei reparti della Divisione Monterosa, nella Repubblica Sociale Italiana, è oggi più vivo che mai. Il tema di non secondaria importanza, richiama insistentemente l'attenzione sull'opportunità o meno di considerare i combattenti della Divisione Monterosa, Alpini a tutti gli effetti e quindi nelle condizioni statutarie per essere iscritti all'A.N.A.. Nel corso di riunioni ai vari livelli, si è ampiamente ed a volte anche animatamente dibattuto l'argomento, magari anche divagando involontariamente.

La stampa alpina, riprendendo la questione, si è soffermata nel tentativo di fornire le più ampie giustificazioni sul legittimo atteggiamento assunto dalla Sede Nazionale dell'A.N.A., che si è attenuta e continua doverosamente ad attenersi all'art. 4 dello Statuto che recita testualmente: **"Possono far parte dell'Associazione coloro che hanno prestato servizio per almeno 4 mesi in Reparti Alpini..."**. È ancora in vigore il Decreto Luogotenenziale n. 249 del 5.10.1944 che ancora all'art. 1, recita testualmente: **"Sono privi di efficacia giuridica gli atti o provvedimenti adottati sotto l'impero del sedicente governo della Repubblica Sociale Italiana"**.

Tra questi, il periodo militare, pur obbligatoriamente prestato nella R.S.I.. Detto Decreto, veniva confermato per l'attuazione, con circolare n. 40979/8479 del 28.5.1945. Si tratta, è vero, di un Decreto risalente al lontano 1944, ma poiché non è mai stato abrogato o modificato, è legge dello Stato a tutti gli effetti e quindi inserita per la sua osservanza nell'ordinamento istituzionale e comunque degna di rispetto come impone lo stile e l'etica alpina. In definitiva, per essere chiari fin in fondo, coloro che

hanno militato soltanto nella Divisione Monterosa, non hanno titolo per essere iscritti all'A.N.A.. Possono invece essere soci dell'A.N.A. quegli Alpini che pur avendo prestato servizio nella citata Divisione Monterosa, hanno compiuto la ferma di leva in Reparti Alpini, per almeno 4 mesi. Non si tratta pertanto di alcuna preclusione nei confronti dei combattenti inquadrati nella Divisione Monterosa, quanto piuttosto la stretta osservanza di precise disposizioni di legge, condivisibili o non condivisibili. L'A.N.A. ha chiesto più volte che norme di legge discriminatorie, ritenute superate dal civismo e dalla storia, vengano abrogate, ma senza alcun positivo risultato. È curioso altresì osservare come la nostra sovrabbondante legislazione, presenti delle palesi incongruenze. Esiste la legge n. 14 del 5.1.1955, che gli artt. 1, 2, 3 e 8, prevede assegni e provvidenze **"per i militari al servizio della R.S.I., che abbiano riportato lesioni od infermità per cause di servizio di guerra od attinenti alla guerra"**. Assegni sono pure stati concessi, dalla stessa legge, **"ai congiunti ed agli orfani di militari irreperibili o deceduti per causa di servizio di guerra od attinenti alla guerra, prestato nelle Forze Armate della sedicente Repubblica Sociale Italiana"**. Sinceramente è difficile comprendere come lo Stato possa concedere assegni e provvidenze per infermità contratte nell'espletamento di un servizio mai riconosciuto. D'altro canto, non desta più di tanto meraviglia che il caos legislativo vigente in Italia, presenti anche simili assurdità.

50 anni ed oltre sono ormai trascorsi da quei tristissimi e non certo edificanti eventi, che hanno visto contrapposti dei combattenti della stessa

razza, lingua, origine e nazionalità, tutti italiani chiamati alla guerra del dovere e da un giuramento di obbedienza e fedeltà. Fra alcuni anni, di loro non resterà che il ricordo e sicuramente il rimorso per non aver sufficientemente contribuito alla pacificazione nazionale, mantenendo in vita odi, ostilità, rancori e vendette mai sopite.

Se è vero che la storia non può essere falsata o trasformata e che le atrocità, le violenze e le brutalità della guerra, non possono essere dimenticate e tantomeno cancellate con un semplice colpo di spugna, è altrettanto vero che uomini che ambiscono definirsi come tali, devono concorrere con tutte le forze a sostenere azioni ed atteggiamenti atti a promuovere e garantire la pace e la fratellanza. Sono stati abbattuti i muri della vergogna e dell'abominio, aperti i confini degli stati, umiliati e precipitati nella polvere anche i più biechi regimi dittatoriali.

Riflettendo dunque vecchi e giovani, Veci e Bocca, generazioni presenti e future, ma soprattutto le istituzioni, perché sarebbe un'offesa alla civiltà se questa nostra Italia, che si appresta ad accogliere con entusiasmo l'arrivo del terzo millennio, non riuscisse a scrollarsi di dosso la polvere e le ragnatele degli antichi rancori ed il fango degli assurdi pregiudizi. Il sangue, il coraggio ed il valore dei Caduti, dei Combattenti e dei Reduci, per la fedeltà ad un giuramento prestato, sono sacri, come sacro è il rispetto verso quanti tutti hanno sacrificato per un ideale, confidando nella giustizia. «Gli imperi costruiti sulla forza, cadranno come statue dai piedi di creta», scrive nel suo libro il Profeta Daniele. Mai tanta profezia, è così attuale!

Lucio Ziggiotto

ALTRE SETTE SALME

Rimpatriate dalla Russia

Il giorno 2 novembre 1995, nella Chiesa Votiva di Treviso, ha avuto luogo, in occasione della solennità dei Defunti, la commovente cerimonia degli onori Religiosi, Militari e Civili alle sette Salme dei Caduti Trevigiani rimpatriati dalla Russia e dalla Germania.

Hanno celebrato la S. Messa: il Cappellano Capo del 5° Corpo d'Armata Mons. Carmelo Giacone, il Cappellano del 5° C.O.T. don Salvatore Pompedda, Don Paolo, figlio del Caduto rimpatriato Serg. Marino Dalla Rosa.

Erano presenti tutti i Familiari dei Caduti, i Sei Sindaci dei Comuni di Nascita dei Caduti, il Prefetto, il Questore, il Comandante il 5° C.O.T., i Comandanti del 51° Stormo, 16° Stormo e del Distaccamento Aeroportuale Giannino Ancillotto di Treviso, il Sindaco di Treviso

Gentilini e tutti i Presidenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma della Provincia con i Labari e Bandiere Associative.

Erano presenti anche i Gonfaloni della Città di Treviso e di Vittorio Veneto, Decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare e quelli dei Comuni destinatari delle Salme.

La Cerimonia è stata toccante ed i presenti erano visibilmente commossi.

Il Presidente dell'A.N.C.R. ha indirizzato sentite parole di

circostanza ed ha letto la lettera inviata alla Madre del Capitano dei Bersaglieri, Comandante del Caduto Gino Berto, Decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare "alle memoria".

La Preghiera dei Caduti è stata letta dal figlio di un Decorato al Valor Militare Gen. S.A. Luciano Casarsa.

Dopo la Benedizione delle sette Salme esse sono state portate sulle braccia di altrettan-



Gino - destinazione Zero Branco

Cap. Mag. CECCATO Renzo - destinazione

Vittorio Veneto

Fante Cinel Ernesto

- destinazione

Montebelluna

Serg. Dalla Rosa

Marino - destinazione

Possagno

Fante Favaretto

Ernesto - destinazione

Codognè

Alpino Fantinel

Pietro - destinazione

S. Lucia di Piave

Fante Franchini

Paolo - destinazione

S. Lucia di Piave



Altre Salme di Trevigiani saranno consegnate successivamente:

Fante Bresolin Loris - destinazione Montebelluna

Soldato Travaglia Gino - destinazione Farra di Soligo

Soldato Lorenzon Antonio - destinazione Ceggia

Fante Vaser Valentino - destinazione Aprilia (Latina)

Aviere Sc. Simonato Giovanni - destinazione Bresega di Ponso (Padova)

Rimane ancora in sospeso la Salma dell'Aviere Scelto Bilucaglia Mario nato a Dignano d'Istria il 7.2.1919 Deceduto in Russia il 2.11.1941, la cui Salma è stata riesumata dal Cimitero di Nieprobewsk. Abbiamo incaricato l'Associazione Dalmati e istriani per conoscere il recapito dei Famigliari.

Walter Omiccioli

ti Soldati di leva, uno dei quali il S. Ten. dell'Aeronautica DALLA ROSA portava quella del Nonno "Marino".

Sul piazzale antistante la Chiesa un picchetto Armato ha reso gli onori Militari.

Le salme quindi sono state deposte nelle auto della Polizza Municipale per essere trasportate nei luoghi di definitiva inumazione.

Bersagliere BERTO



È MORTO VINCENZO MUCCIOLI

San Patrignano non si ferma e la vita continua a fiorire

Non possiamo che associarci commossi al dolore dell'intera comunità di San Patrignano, per l'imatura e dolorosa scomparsa di Vincenzo Muccioli, ideatore, maestro, educatore, guida e padre di quella grandissima famiglia, nella quale accolse tanti giovani disperati, non come cittadini bisognosi di cure e strutture protette, ma soprattutto come figli e come fratelli, aprendo loro il suo animo ed il suo cuore con l'immediatezza e la franchezza tipica dei romagnoli puro sangue.

Cinquantenne, nel lontano 1979, lanciò la sua sfida personale alla droga, fondando una comunità che già subito dopo la sua apertura, contava 360 ragazzi.

Era l'epoca in cui la presenza così scomposta dei drogati sulle nostre piazze, veniva avvertita come un disonore per le città ed i paesi, uno scandalo pubblico, una vergogna da eliminare con tutti i mezzi possibili. Qualcuno, trovando incredibilmente ampi consensi, invocava addirittura l'impiego dei gas asfissianti, per eliminare il problema ancora prima di conoscerlo ed affrontarlo.

Solo un "pazzo" come Vincenzo Muccioli, poteva in quei difficilissimi frangenti, pensare di raccogliere attorno a sé quei ragazzi considerati come randagi nella migliore delle ipotesi e nella peggiore perfino rifiuti della società, per fare del loro recupero la causa stessa della sua vita.

Sull'operato, sul metodo, sull'opera e sul carattere di Vincenzo Muccioli, sono emersi aspetti anche non del tutto positivi, sarebbe falsare la verità il fatto di negarlo!

Certo che esisteva una certa rigidità e l'assoluta necessità di stare alle regole.

Diversamente, chi avrebbe potuto controllare o piuttosto raccogliere risultati positivi da una simile esperienza?

Era un romagnolo ardimentoso Vincenzo Muccioli, con un suo temperamento, volitivo, deciso a realizzare ad ogni costo la causa sposata come scopo principale della sua esistenza.

Ma i migliori giudici, non sono certamente la stampa ed i mezzi di comunicazione in generale; sono sicuramente quei giovani che lui ha amato e salvato.

Guardando le loro facce, a tratti sorridenti a tratti velate dalle lacrime, ci si può facilmente accorgere che di bene da Vincenzo Muccioli, ne hanno ricevuto tanto, ma gliene hanno voluto e gliene vogliono ancora tanto, tanto.

Molto, forse troppo è stato detto e letto sul conto di Vincenzo Muccioli, si sono lanciate perfino accuse infamanti, le stesse che forse lo hanno portato prematuramente alla morte, in quanto in cuor suo, sentiva di non meritare una tale e così bassa umiliazione.

Non abbiamo elementi per esprimere alcun giudizio, ma per il solo fatto acclarato che dalla strada e forse anche dalla morte ha salvato centinaia di vite umane, non possia-

mo che esprimere a Vincenzo Muccioli, tutta la nostra più viva riconoscenza.

Sulla frequenza d'onda del pensiero di Vincenzo Muccioli, sono idealmente sintonizzati tutti gli Alpini della nostra Sezione, che accogliendo l'invito di Don Gigi Vian, Responsabile della Piccola Comunità di Conegliano, hanno realizzato con le loro fatiche, tra il 1985 ed il 1988, convinti dell'alto



valore umano e solidale dell'iniziativa, quella casa che a Fontanellette, rappresenta un esemplare "monumento vivente alla vita".

Tanti ragazzi distrutti dalla droga, avevano perduto, nel fiore degli anni, la stessa fisionomia di uomini. Lui, sfidando l'impossibile, ha ridonato loro la libertà e la dignità.

E tanto basta per considerare Vincenzo Muccioli, una vera e propria istituzione, un esempio da imitare, perché su San Patrignano non scenda mai la notte.

Grazie Vincenzo, riposa in pace.

I tuoi ragazzi e non solo loro, non vi dimenticheranno mai.

Lucio Ziggiotto

"LA TRADOTTA" UN GIORNALE DI GUERRA

Il settimanale della "Invitta Terza Armata"

Nella dodicesima battaglia dell'Isonzo (24 Ottobre - 9 Novembre 1917), le colonne Austro-Tedesche, discendendo lungo il fondovalle della Conca di Plezzo, sfondarono il fronte del IV e del XXVII Corpo d'Armata.

L'episodio è più noto come disfatta di Caporetto. La III Armata fu costretta allora a ripiegare al Vallone, sull'Altopiano Carsico, ed affrettare lo sgombero delle artiglierie. Al Generale Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, apparve subito chiaro che l'arresto del nemico non avrebbe potuto avvenire che sulla linea Grappa-Piave.

Il mattino del 9 Novembre il passaggio delle truppe Italiane sulla riva destra del fiume Piave era quasi ultimato, ed alle ore 17.00 fu fatto saltare l'ultimo ponte, quello della Priula.

"IL BATTAGLIONE COMPLEMENTARE DELLA BRIGATA "SASSARI", GIÀ SCHIERATO IN AZIONE RITARDATRICE SULLE ALTURE DI FELETTO DI S. PIETRO - ESTREMO REPARTO DI RETROGUARDIA - SUPERA IL PONTE DELLA PRIULA ALLE ORE 16.00 DEL GIORNO 9 NOVEMBRE. PASSATE DI CORSA ANCHE LE PATTUGLIE DEL 215° REGG. DI FANTERIA CHE GUARNIVANO LE TESTE DI PONTE, BRUCIANO LE MICCE E SOLO DOPO SEI MINUTI, LE ARCATE DEL PONTE CHE DIVERRÀ POI STORICO, CROLLANO, SONO LE ORE 17.00.

LE PORTE D'ITALIA SONO ORMAI CHIUSE AL NEMICO INVASORE".

È quanto si trova scritto su di una lapide posta sull'argine sinistro del PIAVE, in località PONTE DELLA PRIULA. Il 9 Novembre segna dunque la fine della XII battaglia dell'Isonzo ed il consolidamento del nuovo schieramento delle nostre truppe.

Sulla nuova linea GRAPPA-PIAVE, si schierarono la IV Armata (Gen. Di Robilant) e la III Armata. L'invitta III Armata, guidata da S.A.R. Emanuele Filiberto Duca D'Aosta, in particolare, si attesta sul Piave, da Nervesa al mare, con 8 divisioni.

Mogliano Veneto è il perno difensivo di quest'ultimo tratto di fronte. Nella villa Stucky si insedia il Comando della III Armata; il Collegio Salesiano "Astori" ospita l'Ospedale di Prima Linea, il Comando degli ARDITI e la sede redazionale de "LA TRADOTTA".

Con la disfatta di Caporetto si doveva ricostruire l'Esercito Italiano che fino allora era stato all'al-

tezza dei suoi compiti e riscosso l'ammirazione degli alleati. La ricostruzione doveva essere materiale, ma soprattutto morale. Si trattava di trovare "l'arma speciale segreta", così venne successivamente definita "LA TRADOTTA", che potesse risollevarlo lo spirito combattivo delle nostre truppe, mettendo alla berlina gli usi, i costumi, i vizi e le debolezze dei popoli nemici, mitteleuropei. Nacque così l'idea di utilizzare l'unico mezzo di informazione allora esistente: la carta stampata.

E questo obiettivo viene affidato a "LA TRADOTTA", il "giornale settimanale della Terza Armata", fondato dal sottotenente Renato Simoni su incarico del Colonnello Ercole Smaniotto, capo dell'Ufficio "P" (una sezione che si occupava delle operazioni di "intelligence", dunque spionaggio e controspionaggio) della Terza Armata, con l'intento di farne un "giornale di indole gaia, da diffondere largamente tra i soldati". Il periodico si riprometteva di essere facile, divertente, con molte illustrazioni, e pochi articoli e si affidò per questo all'abilità di autori che negli anni successivi avrebbero raggiunto il successo in Italia ed all'estero. Ne ricordiamo alcuni. Arnaldo Fraccaroli giornalista e scrittore, Ermenegildo Pistelli, redattore della "Domenica del Corriere", Enrico Sacchetti, autore delle copertine de "LA TRADOTTA" ed in seguito di molte copertine



Una Splendida foto del nostro vessillo sezione alla manifestazione di Mogliano col "Vecio" Cattarin Alfieri

della "Illustrazione Italiana", i disegnatori Umberto Brunelleschi e Giuseppe Mazzoni, Renato Simoni, letterato, giornalista, critico d'arte e autore teatrale, Antonio Rubino, creatore di personaggi come il "Caporale C. Piglio" e poi "Otto Kartoffel" sul "Corriere dei Piccoli" (di cui nel 1908 era stato uno dei fondatori) ed infine Riccardo Gigante, dopo la Guerra uno dei principali collaboratori di D'Annunzio.

"LA TRADOTTA" uscì in 25 numeri e tre supplementi dal 21 Marzo 1918 al 1° Luglio 1919. Dopo la Guerra (1933) MONDADORI pub-



La lapide a ricordo de "La Tradotta" posta all'Astori di Mogliano

blicò tutti i numeri del giornale in un unico volume che ebbe in seguito numerose ristampe.

Il Nucleo UNUCI di Mogliano Veneto, in collaborazione con la Sezione Provinciale UNUCI di Treviso e la A.Ge.S.C. ASTORI (Associazione Genitori delle Scuole Cattoliche) hanno voluto ricordare e sottolineare l'aspetto culturale e patriottico de "LA TRADOTTA" scoprendo una lapide all'ingresso del Collegio Salesiano "Astori", dove studiano un migliaio di alunni di Scuola Media, Liceo Classico, Liceo Scientifico, Istituto Tecnologico e Giuridico-Aziendale.

Alzabandiera, sfilata, deposizione di corone d'alloro al monumento ai Caduti ed alla lapide con i nomi degli ex-allievi Caduti nella guerra 1915-1918, S. Messa, scoprimento della lapide, sono stati i momenti salienti, più toccanti e più significativi della giornata.

Presenti alla manifestazione numerose autorità tra le quali il Gen. CASARSA, il Gen. FRASCHELLA, il Col. CARAVELLO, il Col. GALLI, il Sindaco di Mogliano Veneto BOTTACIN, l'ing. RUSSO, il Dr. ENA, Don Walter CUSINATO Direttore del Collegio Salesiano "Astori", Don Franco STRAZZABOSCO Preside delle Scuole Superiori dell'Astori e numerose Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Mogliano e Provincia, guidate dal Presidente dell'Associazione ex Combattenti. Gli onori sono stati resi da un Picchetto Armato dell'Esercito Italiano, messo a disposizione dal Comandante il 5° COT, e ciascun evento è stato impeccabilmente sottolineato dalla Banda Municipale di Mogliano Veneto. Speaker finissimo della manifestazione, l'Aiutante di Battaglia Walter Omiccioli. I cittadini della "Perla del Terraglio", i genitori e gli studenti del Collegio Salesiano, con la loro presenza hanno voluto dimostrare di credere in ciò che i nostri "veci" hanno fatto e testimoniare che le virtù dei tempi antichi non si sono spente.

Filippo Castagnoli

1945/1995

Il monumento dei Benetton padre e figlio

GRAZIE DOTT. PEDUZZI AUGURI GEN. DI DATO

Passaggio di consegne sicuramente importante alla Direzione de "L'Alpino". Con la data del 1° ottobre 1995, al Dott. Vitaliano Peduzzi, subentra nella carica di Direttore Responsabile del giornale, il Gen. Cesare Di Dato, già componente del Comitato di Redazione.

Al Dott. Peduzzi, giornalista dalla penna d'oro, sempre obiettivo e "coraggioso" nell'addentrarsi e nell'espone le varie argomentazioni e dotato di una grande passione alpina e che ha saputo dimostrare e mettere a frutto, grazie al suo fine acume e non comune arguzia, la saggezza dell'Alpino che non invecchia mai, la Sezione A.N.A. di Treviso, porge i suoi più sinceri ringraziamenti.

Con ingegno, intraprendenza ed esemplare impegno, il Dott. Peduzzi ha saputo donare veramente con il cuore all'Associazione e quindi agli Alpini tutti, il meglio di se stesso. Tanti auguri Dott. Peduzzi e che il Buon Dio che tutto vede ed annota, grazie all'intercessione di San Maurizio e dei Santi con la penna nera, le conceda ancora lunga vita, perché l'A.N.A. ha ancora tanto bisogno di Lei, della Sua esperienza, della Sua persona.

Anche al Gen. Di Dato che riceve la preziosa eredità del Dott. Peduzzi, un altrettanto fraterno augurio di buon lavoro e l'assicurazione di poter sempre contare sulla collaborazione di Fameja Alpina e dell'intera Sezione A.N.A. di Treviso.

Francesco Zanardo
Presidente della Sezione

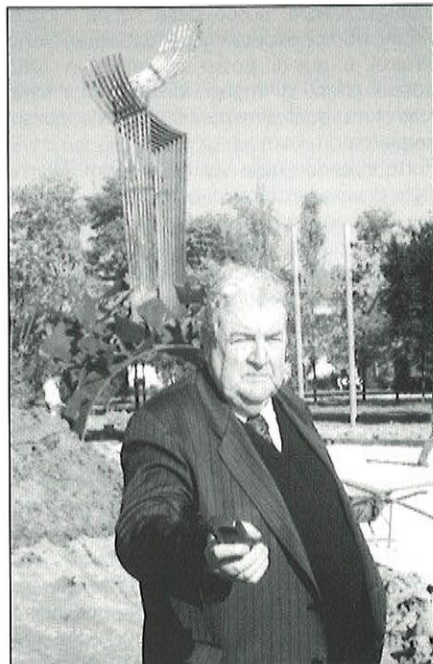
Lucio Ziggio
*Direttore Responsabile
di Fameja Alpina*

Il Sindaco di Treviso, Gian Carlo Gentilini, ed il Presidente di Cassamarca, Dino De Poli, hanno inaugurato sabato 4 novembre, poco prima delle cerimonie per le celebrazioni della giornata delle Forze Armate, il monumento di Toni e Simon Benetton alla rotonda di San Lazzaro e "intitolato" quell'ingresso alla città del Terraglio, "Porta della Pace".

Il monumento "Percezione della Memoria" è stato donato al comune di Treviso ed ai Trevigiani dalla Cassamarca per la celebrazione del 50° della fine della 2° guerra mondiale.

Nello stesso tempo la Cassamarca ed il Comune hanno sistemato tutta la "rotonda", sfrattando il paio di barboni alloggiati nelle "lego" realizzate con vecchi contenitori in cartone di frigoriferi, raccolto qualche centinaio di siringhe, derattizzato e disinfestata tutta la zona, abbellendola e rendendola visitabile in modo particolare dalle scolaresche, alle quali, nel suo intervento il presidente De Poli ha dedicato l'opera dei Benetton perché non dimentichino gli orrori di qualsiasi guerra.

Una ventina di persone hanno lavorato per un mese, letteralmente trasformando uno dei punti nevralgici della circolazione, ormai non più periferica della città. Come di consueto i "nostri" giornali non hanno dato il dovuto risalto all'intervento di Cassamarca preferendo certe inutili e immancabili critiche come lo "stacco" tra Cassamarca e Comune per la esattoria, dimenticando, dimenticando



Il presidente di Cassamarca l'Avv. Dino De Poli e sullo sfondo il monumento dei Benetton padre e figlio



Il sindaco di Treviso, l'Avv. Giancarlo Gentilini davanti al particolare del monumento sulle rovine causate dalle guerre

ancora una volta, che buona parte dei soldi spesi per la nostra città sono Cassamarca essendo il suo presidente sempre disponibile o per il volantino per la modesta festa di quartiere o per il bellissimo intervento alla rotonda di Badoere o per qualche Callido di antica chiesa o per le mura di Castelfranco o le porte della nostra città.

Francesco Zanardo

40° DI FAMEJA ALPINA

Mario Altarui, uomo ed alpino

Famiglia, lavoro, Bosco delle Penne Mozze, Alpini: ho conosciuto molto da vicino Mario Altarui e quindi posso affermare in tutta coscienza che gli impegni della sua vita, sono stati tutti puntualmente scanditi da questa sequenza.

Tutte vicende quelle vissute dal Prof. Altarui, fatte di vera passione, di encomiabile dedizione, di amore autentico verso gli Alpini.

Dedico questo articolo all'Alpino Mario Altarui, ideatore, precursore e tenace sostenitore di quell'opera ovunque conosciuta ed apprezzata e che non finisce mai di destare ammirazione per come è stata concepita, per le finalità preposte e per quanto di più autentico rappresentata per tutte le Penne Nere, in occasione del 40° anniversario di fondazione di Fameja Alpina, fortemente voluto dalla Sezione nel lontano 1955 ed affidato fin dall'inizio alla sua Direzione.

Allora Mario Altarui, presentava l'uscita del 1° numero del giornale con un motto: "è nato, che viva"; anche oggi, a distanza di quattro decenni, Fameja Alpina è più viva che mai e determinata a continuare, come prima, meglio di prima, anche per onorare il Prof. Altarui.

È questo un modesto ma doveroso omaggio nei confronti di un Uomo, che ha improntato sull'alpinità, ogni sua iniziativa ed ogni suo atteggiamento, fin dal momento in cui ha indossato con orgoglio ed ambizione il cappello con la penna nera.

Lo incontravo spessissime volte per le strade ed i viottoli di Treviso, sempre assorto nei suoi pensieri rivolti al "suo Bosco".

Andava sempre di fretta, perché aveva mille cose da fare e mille incombenze da adempiere ed il tempo era assai tiranno.

Professore, posso salutarla? Professore posso offrirle un caffè, gli dicevo incontrandolo. Sì, replicava lui, ma facciamo presto perché debbo andare al Distretto Militare, poi in Biblioteca, ancora al Comune di Montebelluna e Castelfranco e, se mi avanza del tempo, all'Associazione Alpini, poi magari una capatina anche all'Associazione Combattenti e Reduci e per finire...

Basta Professore, rispondevo, ho già perso il colpo, non dimentichi che la giornata è composta al massimo di 24 ore; lei sembra voler

inserire in una bottiglia da litro, un litro e mezzo d'acqua.

Pensa di riuscirci? Io sincera mente lo dubito, però da lei c'è da aspettarsi questo ed altro. Finita l'elencazione della serie di impegni programmati per la giornata, era anche scaduto il tempo a sua disposizione per scambiare due chiacchiere assieme a me.

Beveva d'un fiato il caffè ormai raffreddatosi, si scusava per non potersi oltre trattenere e si dileguava con passo veloce per le vie di Treviso, ammirando estasiato le bellezze della città, con lo sguardo e con la mente però sempre rivolti verso la Valle di S. Daniele, a Cison di Valmarino.

Per le mie visite al Bosco, ho sempre cercato di scegliere momenti di quiete, perché il silenzio invita al raccoglimento, alla preghiera ed alla meditazione.

Ogni volta scopro qualcosa di diverso, camminando lungo i sentieri e tutto diventa suggestivo e solenne, anche un semplice canto d'uccello, una folata di vento, un impercettibile movimento di un ramo o di un filo d'erba.

Mi sembra di rivivere, stando davanti a quelle stele, non la guerra vera e propria che incommensurabile mia fortuna non ho né visto, né vissuto, ma le dolorose vicende riportate dai films che magari travisano la verità, lette nelle pagine dei libri e dei giornali o recepite dalla viva voce degli eroici protagonisti in grigio-verde, "ritornati a baita" dai diversi fronti della 1ª e della 2ª Guerra Mondiale.

Dopo simili esperienze, scopri per incanto di esserti arricchito interiormente e certe volte basta assai poco; capisco quindi il grande amore di Mario Altarui per quel "suo Bosco". Ho voluto così ricordarlo, in modo semplice, perché il Prof. Altarui aveva un proprio stile ed una propria etica: agiva con umiltà e discrezione, non amava mettersi in mostra in attesa di essere applaudito.

Concepiva l'alpinità in maniera del tutto diversa.

Nella certezza di interpretare l'unanime consenso degli Alpini, sento di doverlo una volta ancora ringraziare per quanto da lui operato di doverlo una volta ancora ringraziare per quanto da lui operato e lasciato, per il valore della sua eredità e testimonianza spirituale,

per il suo messaggio di pietà, generosità ed umanità.

Che la Madonna delle Penne Mozze, bellissima statua bronzea donata assieme alla moglie Signora Antonietta a quel "suo Bosco" e che veglia, protegge ed accarezza il volto di quei Caduti in guerra e per causa di servizio, li ricordi ed onori, accompagni per sempre Mario Altarui per le montagne nel Paradiso degli Alpini.

Grazie Mario per la tua alpinità fatta dono ed



Una foto giovanile di Mario Altarui

anche se sarà impossibile imitarti, cercheremo di farlo, superando la nostra umana debolezza, per essere come te, sempre più Uomini, sempre più Alpini.

Novembre 1995 - 40° Anniversario di fondazione di Fameja Alpina

Lucio Ziggiotto
Direttore Responsabile

Oreficeria - Orologeria

Gheller Renato

Succursale:

NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)

Piazza G. Martini, 3/2

☎ (0422) 776108 - 31040 GIAVERA DEL MONTELLO (TV)

oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE S.p.A.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

DON PAOLO CHIAVACCI

Un prete coraggioso e buono e alpino

Sono stato testimone su un particolare periodo della vita di Don Paolo Chiavacci, e più precisamente quello corrispondente agli anni più belli della mia giovinezza quando lui era capellano alle "casermine" di Dosson (mia dimora a quel tempo).

Il 25 aprile del 1945 arrivò finalmente la pace e con essa purtroppo vennero alla luce tutte le miserie della nostra patria, i lutti, le rovine; i focolai di odio non si erano affatto spenti.

Tanti giovani partiti per la guerra e non più ritornati riempirono i cimiteri e i campi di concentramento di mezza Europa e dell'Africa. I senza - tetto anche a Treviso si contavano a migliaia e i morti da sevizie fatte nelle prigioni fasciste e dopo anche in quelle partigiane si contavano a centinaia; ovunque c'era odio, miseria, orrore!

Le caserme di Dosson furono adattate alla meno peggio ad abitazioni in modo da risolvere almeno parzialmente all'impellente necessità di alloggi per gli ex sinistrati. E comincia qui la storia, a me cara, di questa gente, accumulata dalla sventura, proveniente da diverse estrazioni sociali, di reputazione più o meno onorevole (qualche signora faceva anche il mestiere più vecchio del mondo), proveniente dal mondo operaio, contadino o libero professionista ma tutti ugualmente poveri e privati di qualsiasi agiatezza e diffidenti del nuovo vicino. All'interno di questa nuova comunità vi si potevano trovare comunisti sfegatati (anche fiumani e triestini), fascisti irriducibili e trepidanti democristiani, insomma un po' di tutto.

Proceduto da altri prima, in mezzo a questa dura realtà, viene designato un nuovo capellano, don Paolo Chiavacci, un giovane dal viso serio e pulito come quello di un bambino buono, accompagnato da una prestigiosa fama (ex ufficiale degli alpini, avvocato, partigiano). Era appena stato consacrato prete dal vescovo di allora monsignor Mantiero.

Noi giovani (già smalzati) guardavamo questo pretino curioso, attratti dalla sua personalità senza arie. Sembrava timido e bisognoso di comprensione. Si rivelò subito un sacerdote vero, dimostrandolo con i fatti. Andava personalmente a trovare tutti senza mai fare distinzioni di qualsiasi colore politico o estrazione sociale, li soccorreva moralmente e anche finanziariamente, restando povero in canna come loro. Donava senza riserve e di questo ne era testimone la sua famiglia che pure lo aiutò nella sua generosità.

Dopo la messa, una fila di persone voleva parlare con lui e don Paolo si dimostrava sempre paziente e disponibile, sapeva ascoltare e la gente a lui apriva il cuore e lo faceva partecipe dei propri dolori. C'era però qualcuno che

approfittava della bontà di don Paolo, ma lui non ci faceva caso, anzi sorrideva...

Andava in giro per le caserme agitando un piccolo campanello per annunciare l'inizio delle funzioni che si facevano in una stanza che era parte di un capannone. Poi, piano piano, quella stanza si trasformò in una specie di chiesetta, si costruì un campanile provvisorio, un asilo e uno spazio per giocare per i ragazzi (sempre dentro a quel capannone). C'era anche un tavolo da ping-pong per i ragazzi e quello era il letto di don Paolo nei momenti di emergenza.

All'inizio avevo notato anche un materasso in un angolo che, in questi casi, veniva sistemato sopra un tavolo ma dopo qualche settimana sparì; don Paolo l'aveva donato a qualcuno più bisognoso di lui.

Don Ilario Ceccon, parroco di Dosson, si riteneva il nostro parroco. Egli veniva ogni venerdì santo a predicare con la sua voce stentorea e teatrale. Noi non lo volevamo, non eravamo più abituati a questo genere di sermoni alla Jacopone da Todi. Egli normalmente ospitava don Paolo per la notte nella sua parrocchia ma quando andavano a dormire le galline se ne andava anche lui chiudendo la porta della canonica e don Paolo, immerso nelle sue molteplici attività, doveva ricorrere al suo famoso tavolo da ping pong che ho menzionato.

Un certo Rodolfo Ortica di Frescada, demolitore di case, scosso anche lui dalla fama di don Paolo, gli donò un bel altare di legno (probabilmente proveniente da qualche chiesa che lui aveva demolito). Abitava alle caserme pure un certo signor Nenci Nencio, un ex attore, miscredente, il quale incuriosito dal fervore lavorativo nostro alla chiesa, di tanto in tanto ci veniva a trovare e tranciava giudizi sui nostri lavori; a me personalmente non piaceva, ma don Paolo non era infastidito di questo, anzi, lo ascoltava pazientemente e tra di loro poi nacque una sincera amicizia.

Il signor Nenci preparò in legno una ringhiera da piazzare ai lati dell'altare e, anche se a me personalmente dava l'impressione di uno scenario da teatro, bisogna dire che si prodigò con generosità e mentre lavorava incorreva un dialogo continuo tra lui e don Paolo. Per farla breve il signor Nenci si convertì e dopo qualche anno morì perché malato di angina pectoris, molti di noi andarono a trovarlo sul suo letto di morte e don Paolo pianse come si piange quando si perde un vero amico.

Dopo un po' di tempo, con i soldi accumulati un po' da tutti e con il generoso contributo di don Paolo, si ordinò al famoso pittore Borsato una pala della Madonna che venne battezzata "Mediatrice". Collocata sull'altare fu meta di

visita da parte di tutti gli abitanti delle caserme.

Quanti bambini ha visto annunciare il loro ingresso nel mondo, quante coppie ha visto unirsi nel sacro vincolo del matrimonio, quanti morti ha visto nel loro estremo saluto.

Il primo matrimonio delle caserme fu un avvenimento, la sposa era mia sorella, e con quell'occasione si inaugurò la nuova chiesa e il campanile.

Era l'11 aprile del 1948.

È stato doloroso per me scoprire, dopo tanti anni, che quella Madonna, tanto amata e venerata da noi, fosse andata a finire sotto una scala di quel grande monumento al mattore che è la chiesa di San Liberale di don Romano Roncato.

Ho pregato, protestato assieme ad altri perché le venisse dato un posto migliore, ma quella Madonna che tanti ricordi suscita in noi è ancora sotto a quella scala. Ne ho parlato anche a don Paolo di questo ma egli non volle intromettersi.

Il 18 aprile 1948 ci furono le elezioni e cominciarono giorni infuocati: batoste a non finire, i comunisti si dimostrarono dei forsennati, solo don Paolo riusciva a calmarli. Un certo Armando Bubbola, fiumano, a cui i titini avevano gettato nelle foibe un suo fratello, gridava a squarciagola contro i comunisti partecipanti ai comizi nel campo sportivo. Era fascista, ma aveva coraggio, e il suo dolore lo confidava anche lui a don Paolo.

Se i comunisti avessero vinto le elezioni ai credenti democristiani avrebbero assegnato un "albero", sicuramente per mio fratello Bruno che aveva osato dire la propria opinione ai loro comizi. In luglio avvenne l'attentato a Togliatti; don Paolo era preoccupato, i comunisti attendevano solo il via. Sarà stato il nostro Bartali che vinse il Giro di Francia oppure Togliatti stesso che dal suo letto si preoccupò delle basi americane in Italia e della loro flotta che parcheggiava nel Mediterraneo, certo che tutto sfumò.

Ricordando questi avvenimenti mi sembra di rivedere in certi momenti il film di don Camillo e Peppone e tutte le vicissitudini di quel periodo storico. In conclusione posso dire che i comunisti odiavano il clero ma adoravano don Paolo.

Ritengo modestamente di aver tracciato il profilo di un uomo profondamente buono e dedito al prossimo e, personalmente, penso che se non è un santo lui non so proprio chi possa essere.

Da "Sportrevigiano" periodico di varia cultura diretto da Giorgio Garatti del 21/04/95

POVERO NOSTRO ESERCITO

Intervista de "Il Gazzettino" al Gen. Rizzo

«Degradazione ed espulsione con infamia davanti ai soldati, a tutti quelli – e sono la stragrande maggioranza – che lavorano in questo esercito italiano con spirito di sacrificio». Il generale Pino Rizzo, mestrino purosangue, già comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, oggi è in pensione. Ma non ha perso la sua combattività. «Una volta conclusa la fase giudiziaria e appurate le reali responsabilità, i colpevoli dovranno pagare e non basta l'eventuale pena inflitta dal Tribunale».

Ma, generale, da quello che si legge sui giornali il fenomeno è talmente vasto che non può rimanere circoscritto nella sfera militare.

«Oggi si salvano solo alcune specialità come gli Alpini, i Paracadutisti, i Carabinieri... Comunque è vero. In tutti gli anni che io ho prestato servizio non mi è mai capitata una cosa del genere e quando il fenomeno, come lei dice, assume dimensioni sensibili, allora bisogna chiedersi se ci sono delle ragioni particolari.

Dunque, quali sono queste ragioni secondo lei?

«Io penso che tutto ciò possa anche essere il frutto del progressivo svuotamento della funzione militare».

Svuotamento?

«Mancanza di finanziamenti adeguati per l'armamento, i mezzi, le strutture, la continua sottrazione di aree

per l'addestramento».

Questo porta alle tangenti?

«Non dico che sia l'unica causa. Ma una campagna del genere si traduce in isolamento e in dispregio nei confronti dei militari, in una sensazione diffusa dell'inutilità delle Forze Armate. In que-

sto modo i quadri dirigenziali perdono progressivamente il senso della dignità della propria funzione».

Rimane lo stipendio.

«Se uno entra nell'esercito per la paga avrà magre soddisfazioni perché lo Stato non ha le possibilità di pagare come le aziende private. Quindi se viene meno lo spirito, se resta la "bruta" routine, possono aprirsi le strade che portano a privilegiare il proprio tornaconto personale, il proprio interesse».

Soldati come burocrati mai pagati?

«Ma lei lo sa che dal 1990 nell'Esercito – per legge – è entrato l'orario di lavoro aziendale e lo straordinario? 36 ore settimanali e dal venerdì pomeriggio alla domenica sera tutti a casa».



E questo che cosa significa?

«Che viene meno il concetto di missione. Ufficiali e sottufficiali sono dei "dirigenti", se vogliamo usare termini aziendali; dovendo comandare sulla truppa è ovvio che la responsabilità non deve avere limiti di tempo. E invece ogni fine settimana i militari di leva sono lasciati allo sbaraglio e al pericolo del nonnismo incontrollato».

Anche l'Esercito va in ferie?

«Alle 16.30 non c'è niente da fare: in ogni ufficio la matita cade sulla scrivania e se ne riparla la mattina dopo. In queste condizioni è difficile mantenere le motivazioni. D'altro canto anche la situazione, fuori, è quella che è: nel nostro Paese se il singolo pensa che bisogna conquistarsi un privilegio, che occorre farsi furbo.

Pochi pensano con spirito di servizio».

"BUFERA" SUI MILITARI

Tangentopoli anche sulle forze armate?

Mazzette per la fornitura di calzini ed impermeabili; traslochi mai effettuati, ma regolarmente pagati; finti restauri; false missioni fuori sede; carri armati che quasi triplicano il loro costo. Questi sono soltanto alcuni capi di accusa per concussione, corruzione e falso ideologico, rivolti verso alcuni gradi delle Forze Armate, compresi alcuni vertici militari. È un'amarezza ed un'angoscia indescrivibile quella che tutti noi Alpini proviamo di fronte a simili vergognosi episodi, soprattutto per il rispetto



Le nostre forze armate oltre al loro dovere sanno fare anche questo

e per la devozione verso quanto rappresentano le Forze Armate per noi e per il nostro Paese. Non possiamo tuttavia tollerare ed accettare che venga gettato sistematicamente e genericamente fango sulle Forze Armate, come se l'intera struttura militare fosse mortalmente inquinata ed irrimedi-

abilmente compromessa. Chiediamo a viva voce che tutti coloro che con comportamenti scorretti e quindi energeticamente censurabili, hanno contribuito a screditare il buon nome delle nostre Forze Armate, vengano perseguiti penalmente ed allontanati dal servizio per non nuocere mai più. Non tolleriamo tuttavia che certa stampa generalizzi perversamente una situazione che anche se fondata su alcuni elementi di fatto, riguarda non le Forze Armate nel loro complesso, ma soltanto alcuni indegni appartenenti, che devono essere immediatamente assicurati alla giustizia. Non possiamo che condividere una pubblica dichiarazione del Ministro della Difesa, Gen. Domenico Corcione: "È un fenomeno che non riuscirà a macchiare l'onore delle Forze Armate". Le Forze Armate, sono parte viva e cuore pulsante del nostro Paese, rappresentano per la nostra Italia, presidio sicuro per la difesa delle libere istituzioni, incarnano i valori più alti del sacrificio e del dovere, valori questi che non possono essere vilipesi ed umiliati a causa di quanti, tradendo il giuramento di fedeltà prestato, non si sono posti al servizio della Patria, ma di questa si sono serviti per i propri personali interessi e tornaconti, provocando logicamente nell'opinione pubblica, un senso di sdegno e di sfiducia. Proprio in occasione di questo 4 Novembre, 77° anniversario della Vittoria, Festa dell'Unità d'Italia e Giornata delle Forze

Armate, ricordando il sacrificio di tutti i nostri Caduti, su ogni fronte ed in ogni tempo, cogliendo e condividendo il messaggio del Capo dello Stato a tutti gli Italiani, auspichiamo veramente e vivamente che sull'odioso fenomeno, venga fatta luce quanto prima, affinché le Forze Armate continuino a rivestire il ruolo dettato dalla Costituzione Repubblicana, scevre da illazioni, da sospetti, da ombre e da macchie. Non operando in questo senso, con l'assunzione delle misure anche drastiche imposte dalla contingenza del caso, verrebbe meno non soltanto entro i confini del nostro Paese, il prestigio delle Forze Armate, ma anche quello di tutti gli Italiani.



Contro questa ipotesi occorre fermezza e determinazione. Guai se così non fosse!

Lucio Ziggiotto

IL RIFUGIO PRADIDALI

Una mano degli Alpini al C.A.I.

Parlare del C.A.I. è un po' parlare della nostra Associazione.

Questi due sodalizi hanno avuto ed ancor oggi hanno vite parallele.

Si può dire che molti soci della Sezione di Treviso nel lontano 1922 fecero rinascere il C.A.I. Trevigiano dopo la sospensione avvenuta a causa della guerra.

Il 17.9.1922 sul monte Grappa venne organizzata dal C.A.I. di Treviso, in collaborazione con la nostra Sede Nazionale il 1° Congresso Alpinistico delle Tre Venezie con lo scopo di "discutere i maggiori e più urgenti problemi alpinistici delle montagne trivenete". A questo congresso fu presente la Sezione ANA di Treviso; ancora collaborazione A.N.A. - C.A.I. si ritroverà in occasione dell'inaugurazione dei rifugi Treviso e Pradidali nelle valli di Primiero il 13.7.1924.

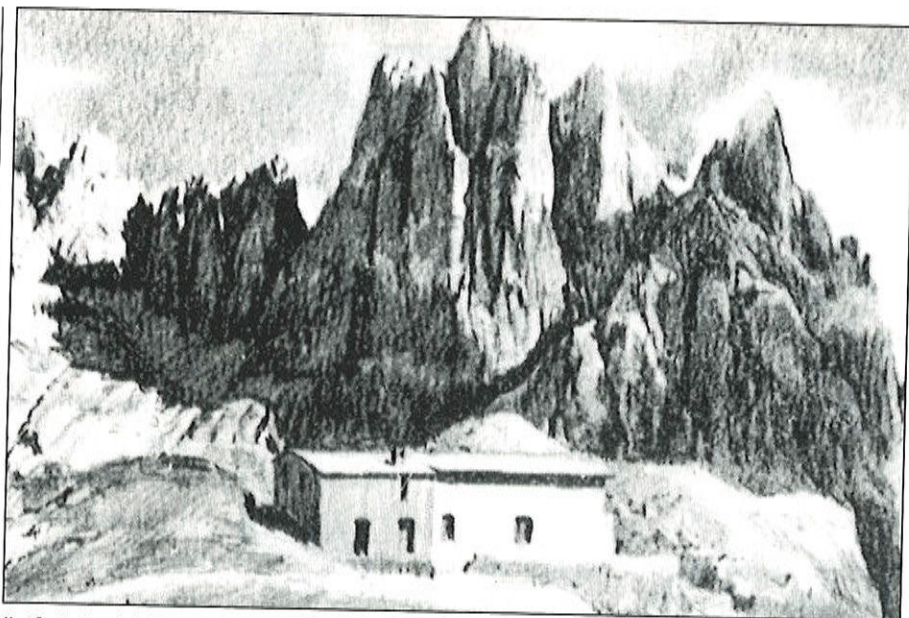
Alla richiesta di aiuto pervenutoci da parte della Presidente del C.A.I. Trevigiano per la ricostruzione della teleferica del rifugio Pradidali distrutta l'anno scorso da una tromba d'aria il nostro spirito di collaborazione avvenuto anche nel passato si è fatto sentire. Infatti il presidente del C.A.I. trevigiano ci informava che il preventivo di spesa per ricostruirla si aggirava sui 140 milioni.

Il Presidente Zanardo nel primo consiglio direttivo portava all'ordine del giorno la proposta di aiutare la sezione Cai di Treviso con un contributo una tantum di L. 5 milioni. Il consiglio riunito ha deliberato di far pervenire al Cai trevigiano il contributo proposto dal Presidente.

L'occasione di questo incontro ha poi contribuito a far scaturire con la collaborazione CAI ANA una serie di serate aperte a tutta la cittadinanza per divulgare la cultura della montagna.

Il 1.12.95 alle ore 21 si terrà sempre in collaborazione ANA - CAI e libreria Tarantola nella sala Associazione Industriali di Treviso un incontro con lo scrittore Mario Rigoni Stern il quale presenterà il suo ultimo libro "Le stagioni di Giacomo" e il 9.2.96 lo scalatore Walter Bonatti presenterà l'ultima sua pubblicazione.

Maurizio Bertola



Il rifugio Pradidali nella guida "da rifugio a rifugio", dolomiti occidentali del 1953

Sorge a m. 2278 sopra lo zoccolo roccioso a S della Cima Pradidali, nell'alta valle omonima e precisamente nel punto in cui questa si adagia a conca e raccoglie le acque di un laghetto. Tutt'intorno si ergono la turrita Cima Canali, l'elegante Cima Wilma, il Campanile del Lago, la Pala di San Martino, la Cima Immink, la Cima e il Campanile Pradidali, la Cima di Ball e il Sas Maor. Il rifugio è una costruzione in muratura a due piani, di proprietà della Sezione di Treviso del C.A.I., aperto durante la stagione estiva con servizio d'alberghetto e alloggio per 30 persone.

Grande festa per il Gruppo alpini di Santandrea.

Veci e bocia con l'entusiasmo di sempre si sono ritrovati per il consueto rancio sociale di fine anno.

Il menù è tutto speciale: si tratta infatti di piatti esclusivamente a base di "musa". Il capogruppo Rino Furlan con i suoi cuochi d'alto rango hanno fatto gustare prelibati manicaretti. Il gruppo sorto nel 1974, conta oltre 50 iscritti e in occasione di questo incontro ha fissato anche il programma sociale per il 1996 e organizzato l'importante raduno di tutti i capigruppo della Marca fissato per il 26 novembre.



CERAMICHE



F.lli FALSARELLA SNC

- Pavimenti e rivestimenti in ceramica
- Fabbrica Marmettoni - Ghiaino lavato
- Marmi - Moquettes - Parchetti
- Accessori bagno

S. MICHELE DI PIAVE (TV)

BETTIOL MARIO

**POSA PARCHETTI • MOQUETTES
BATTISCOPIA • RIVESTIMENTI IN LEGNO**

ARCADE (TV) - Via del Donatore, 37/C - Tel. 0422/774945

IL CROCIFISSO DI SANT'AGOSTINO

Restaurato col contributo degli Alpini

(F.Z.) Dopo la decisione del consiglio di contribuire al restauro di un'opera appartenente alla chiesa di Sant'Agostino in città, alcuni alpini della sezione hanno "consegnato", alla presenza del vicario della bellissima chiesa e del presidente del comitato avv. Miotto, alla restauratrice dott. Maria Beatrice Girotto il crocefisso del XVI secolo per gli interventi prestabiliti.

Nella pellicola pittorica, come indicato dal progetto di restauro, sarà asportata la patina di impurità e le vecchie vernici di precedenti interventi ossidate e sarà riportata l'originale cromia togliendo il notevole deposito di polveri grasse ed il nerofumo dovuto alla accensione di candele.

Le lacune saranno stuccate con gesso di Bologna, colla di coniglio, rasatura a bisturi, reintegrazione con colori ad acquarello e protette alla fine con vernice, opaca; la doratura del perizoma della figura sarà reintegrata con foglia d'oro sulla stuccatura.

Nel supporto dopo una disinfestazione generale saranno ricostruite le parti mancanti con la tecnica dell'intaglio e inserite con perni in legno duro.

La spesa, completamente sostenuta dalla sezione alpini, è stata preventivata in lire 2.180.000 comprendente le operazioni di restauro, i materiali d'uso, la documentazione fotografica, il distacco, l'imballo, il trasporto e la relazione finale.

La Chiesa di S. Agostino, di antichissima fondazione, fu assegnata nel 1597 alla Congregazione dei Padri Somaschi, che aprirono negli edifici adiacenti il loro famoso collegio in cui venivano assistiti ed educati allo studio giovani di diversa condizione sociale. Nel 1747 fu beatificato Girolamo Miani, fondatore della Congregazione nella prima metà

scuola dei "Calegheri", sei tele del trevigiano Giovanni Buonagrazia, due grandi tele del Fumiani); il grande telerò del soffitto con "La gloria di Girolamo Miani" e numerose pale furono eseguite dal pittore Antonio Marinetti detto il Chiozzotto per la chiesa rinnovata; altre opere giunsero da altre chiese soppresse dai francesi all'inizio



del Cinquecento: fu l'occasione per rinnovare la chiesa che, ad opera del somasco Francesco Vecelli, assunse l'aspetto elegante che la connota tutt'ora.

La chiesa infatti è un gioiello dell'architettura settecentesca: la pianta ellissoidale conferisce una complessa articolazione volumetrica all'esterno, mentre l'interno luminoso è impreziosito da stucchi e marmorini. Ne risulta l'architettura certamente più elegante e coerentemente barocca della città.

Molte le opere d'arte ivi conservate: parte già presenti nella chiesa prima della ricostruzione (pala della

dell'Ottocento (due brani ad affresco tardomedioevale, bellissime sculture lignee). Vi sono inoltre splendidi arredi, antichi paramenti, suppellettili sacre notevolissime.

La chiesa di Sant'Agostino, soppressa il titolo di parrocchia nel 1811, è vicaria di Santa Maria Maggiore: ne risulta assai ridotta l'originaria funzione liturgica, ma il valore altissimo del patrimonio artistico che vi si conserva, la presenza di un organo ottocentesco perfettamente funzionante e gli spazi annessi alla chiesa, consentono di pensare ad un uso culturale e sociale di questa preziosa architettura.

ALPINI E TERREMOTI

Memorie storiche del 28° Distretto Militare

(F.Z.) È stato chiuso e trasferito a Padova il distretto militare di Treviso; la sorte della Cadore è ormai definitivamente segnata e per questo riportiamo un documento storico, "memoria storica", conservato nell'archivio del 28° distretto militare, proprio quello di Treviso e che alla fine dell'800 comprendeva anche la provincia di Belluno e che riguarda la costruzione della 14ª compagnia alpina con sede a Pieve di Cadore. Centovent'anni sono trascorsi; quanto è cambiato, ma se leggiamo con attenzione... oggi il Signor Prefetto non inviderebbe più un telegramma, forse farebbe una telefonata o meglio invierebbe un "fax" perché rimanga documentazione, e gli alpini, sempre gli alpini non a marcia forzata ma in elicottero sarebbero a Pieve d'Alpago, a Torres, a Plois, a Querz e Curago pochi minuti dopo il terremoto se non addirittura, con le attuali possibilità di segnalazione preventiva, qualche minuto prima.

Mutazioni organiche e territoriali

In esecuzione al R.D. 15 ottobre 1972 e successiva determinazione Ministeriale 26 febbraio 1873 venne costituita, a datare dal 15 marzo 1873, presso questo distretto, la 14ª Compagnia Alpina con sede a Pieve di Cadore Provincia di Belluno. A tale compagnia oltre essere stati assegnati n. 49 iscritti di 1ª categoria della classe 1852, vi fecero passaggio n. 4 sott'ufficiale provenienti dai vari Corpi di Fanteria e Bersaglieri e n. 56 fra Caporali, Trombettieri e Soldati delle classi 1849, 1850 e 1851 del Distretto amministrativo di Pieve di Cadore, provenienti (sic) da Reggimenti di Fanteria e Bersaglieri, e N. 23 da Distretto Militare di Como del circondario di Sondrio.

Per effetto della Circolare Ministeriale N. 57 del 26 Maggio 1873 fecero pure passaggio a detta Compagnia gli uomini appartenenti a detto distretto di Pieve di Cadore, e trovatisi in congedo illimitato cioè: N. 28 della 1ª Categoria Classe 1842, n. 32 della 1ª Categoria Classe 1843, n. 57 di 2ª Categoria Classe 1846, n. 63 di 2ª categoria della Classe 1847, e n. 71 di 2ª Categoria Classe 1848 appartenenti alla Milizia Mobile; più di n. 33 di 1ª Categoria della Classe 1844 e n. 21 di 1ª Categoria della Classe 1846, n. 16 di 1ª Categoria della Classe 1847, n. 23 di 1ª Categoria della Classe 1848, n. 10 di 1ª Categoria 2ª parte del Contingente della Classe 1850, n. 9 di 1ª Categoria 2ª parte del Contingente della classe 1851 appartenenti ai vari Corpi; n. 59 di 2ª Categoria della Classe 1850, e n. 49 di 2ª Categoria della Classe 1851 non assegnati ai Corpi.

Ispezione

1ª Rassegna annuale passata dal Sig. Maggiore

Generale Gabutti di Bestagno cav. Casimiro il 5 Aprile 1873.

2ª Ispezione alla Contabilità per saldo contabilità a tutto il 1872 fatto dallo stesso prelodato Signor Maggiore Generale il 21 Maggio 1873.

Milizia Provinciale

In seguito a Circolare Ministeriale del 12 Gennaio 1873 n. 14 durante l'anno, n. 33 Ufficiali inferiori della Milizia Provinciale prestarono servizio sotto le armi per uno o due mesi: dal 1 Aprile a tutto Dicembre.

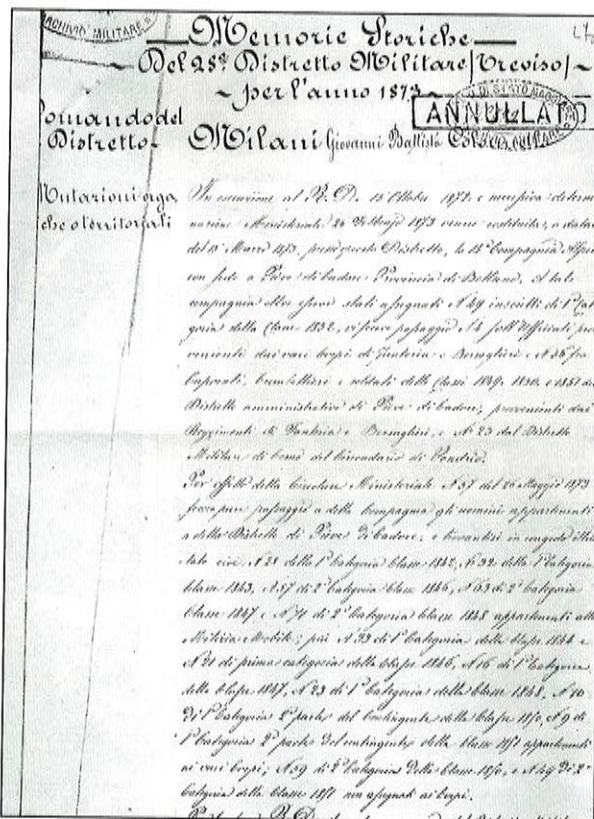
Durante l'anno vi furono chiamate sotto le armi della Truppa.

Avvenimenti Straordinari

Il 25 Luglio 1 Tenente, 1 Sottotenente, e 66 uomini della 14ª Compagnia Alpina recavansi a Pieve d'Alpago in seguito a telegramma del Sig. Prefetto della Provincia di Belluno onde prestare l'opera loro nella catastrofe avvenuta con terremoto del 29 Giugno. Il 7 dietro invito dello stesso Signor Prefetto, partiva anche il Capitano Comandante la stessa Compagnia con 1 Sottotenente e 46 uomini, lasciando a Pieve di Cadore i

pochi rimanenti a guardia del Quartiere, portandosi sul luogo stesso dei primi, e quivi staccavansi 2 plotoni in direzione diverse, cioè a Torres, e Plois, e dopo otto giorni circa oltre Plois, a Querz e Curago, e ciò fino al 21 Luglio in cui partendo la Compagnia da detti luoghi rientrava a quelli della propria sede.

La Compagnia ebbe gli encomi dal Signor Generale Comandante il Corpo d'Esercito di Verona comunicati al Comandante del Presidio di Belluno da quello della Divisione Militare Territoriale di Padova con lettera delli 26 Luglio, n. 4410, nonché quelli del Signor Prefetto di Belluno pervenuti con lettera del Comando di Presidio stesso in data dello stesso giorno, n. 118.



La pagina della "Memoria Storica" relativa alla costituzione della 14ª Compagnia con sede a Pieve di Cadore

Dal 1947
al vostro servizio

OTTICA
A. DE CARLO

OCCHIALI
LENTI A CONTATTO
ACCESSORI

TREVISO - Via Manin, 25 - Tel. 0422/541818

BONIS
il doposci nel mondo

ORGANIZZATO DA VALDOBBIADENE

23° Campionato di marcia alpina a pattuglie

Le stupende colline della nostra Provincia sono state ancora una volta teatro di una bellissima manifestazione sportiva alpina.

Dopo Possagno, il 23° Campionato Nazionale di marcia alpina di regolarità a pattuglie di tre elementi è stato assegnato alla Sezione A.N.A. di Valdobbiadene nei giorni 2-3 settembre 1995.

Ma veniamo alla cronaca della domenica; già un'ora prima della partenza, nella Sede A.N.A. di Valdobbiadene fervono i preparativi con la consegna dei pettorali e controllo documenti; la Sezione di Treviso si iscriveva con 15 atleti.

Alle ore 8 il via della prima pattuglia, con intervalli di un minuto e mezzo tra una squadra e l'altra per un totale di 65 pattuglie.

Dopo circa quattro ore di marcia lungo il sentiero in cui si altervano difficoltà di diverso tipo è arrivata la prima pattuglia, e poi di seguito tutte le altre partecipazioni.

Interesse focalizzato ovviamente sui nostri atleti alpini del Gruppo di Fietta e di Paderno del Grappa, che hanno resa la vita dura agli avversari più che mai agguerriti, classificando la 1ª pattuglia al 18° posto.

Al pranzo è seguita la premiazione degli atleti alla presenza di Autorità e dei Consiglieri della Sede Nazionale.

Un particolare ringraziamento ed un arrivederci al prossimo anno ai seguenti sottoelencati atleti:

PATT. A - Ziliotto Natalino - Basso Plinio - Reginato Massimiliano
PATT. B - Bastianon Graziano - Andreatta Andrea - Andreatta Isidoro
PATT. C - Rover Maurizio - Paulazzo Antonio Lodovico - Zanesco Sergio
PATT. D - Zalunardo Oreste - Canil Mario - Guadagnin Giovanni
PATT. E - Pupetti Evi - Citton Luigi - Bastianon Enzo

Ad onor di cronaca elenco le classiche:

Categoria Machile

1ª Patt. A ANA Brescia
2ª Patt. B ANA Salò
3ª Patt. B ANA Brescia

Categoria Militare

1ª Patt. A Art. Trento
2ª Patt. A Brigata Alpina Julia
3ª Patt. A Brigata Alpina Tridentina

Associazioni

1ª ANA Brescia
2ª ANA Bassano
3ª ANA Salò

"ALPINI SENZA FUTURO" I 75 anni della Sezione di Venezia

Non me ne vogliono gli amici veneziani ed in particolare il presidente Zanetti, l'organizzazione, fin dalla preparazione, del loro 75° è stata curata e perfetta, ma la tavola rotonda nella splendida Scuola Grande di San Teodoro è stata una delusione.

La mancanza improvvisa del generale Calligaris, dove gli alpini non hanno colpe, già da subito ha fatto calare il tono della conversazione, anche se probabilmente niente di nuovo o di diverso si sarebbe sentito.

Così il generale Rizzo, coordinatore della serata, non si è lasciata scappare l'occasione della presenza del suo successore al comando del 4°, generale Becchio, per domandarsi il perché di tutti i sotterfugi nel chiudere reggimenti e brigate, sott'acqua (eravamo infatti a Venezia, città che di acqua vive e convive), con disposizioni militari repentine ed in certo senso anche improvvisate, senza autorizzazioni, interventi e discussioni in commissione parlamentare.

E la risposta del generale Becchio è stata la stessa del generale Mazarroli, comandante della Julia, a Tolmezzo al raduno dei presidenti del triveneto pochi giorni prima: la torta è diventata piccola e per

spartirla ancora bene è necessario essere in meno; pochi ma buoni insiste il generale Becchio, meglio 13 brigate valide e ben addestrate che 19 senza mezzi e con uomini non preparati. La Julia è passata da 16.000 uomini ai 4.000/4.200 attuali. E gli ufficiali e i sottufficiali? Sempre lo stesso numero, spostati dal Cividale al Feltrino, dal Feltrino qualche altro reggimento; quelli non si toccano come ha affermato l'on. Dorigo.

Anche in questa occasione è apparso chiaro che chi cerca di difendere il corpo degli alpini e gli alpini e si batte perché non vengano svuotate e abbandonate le caserme (che tristezza passare per Monguelfo e vedere vetri rotti, erba alta, sacchi d'immondizie dando poi la colpa ai soliti albanesi), sono gli "ex" alpini, anzi gli alpini non più in armi, perché come gli onorevoli, gli alpini veri non diventano mai "ex".

Buon intervento quello di Lugaresi, il giornalista de "Il Gazzettino" che da sempre si interessa di "cose nostre" e che ha trattato di alpinità e letteratura, argomento che meriterebbe, come lo stesso autore, molto più spazio di quello concessogli, anche perché alla fine è stato il più sereno!

Francesco Zanardo



Il momento della partenza di una pattuglia della sezione



Uno dei passaggi nella bella città di Valdobbiadene di alcuni atleti di Fietta e Paderno del grappa

Convettori murali
Radiatori elettrici ad olio
Termoconvettori
Termoventilatori
da bagno e portatili
Termoventilatori da tavolo



Riscalda quel che promette.

Pannelli radianti
Stufette radianti
Stufe catalitiche
Stufe a gas
Stufe a kerosene
Stufe a legna e carbone

PRIMO ASSOLUTO: MAURIZIO ZANATTA

Campionato Nazionale di Tiro a Segno 1995

Il programma della gara era arrivato con un certo anticipo; gli amici di Legnano avevano saputo fare tesoro dei suggerimenti che avevamo dato loro, in occasione di un incontro avuto, in zona Fontane di Villorba, sul far dell'estate scorsa. La sezione di Milano aveva affidato proprio al gruppo di Legnano, nel cui comune esiste un buon poligono, l'onore ma soprattutto l'onere di organizzare il "Campionato Nazionale di Tiro a Segno 1995"; è ancora nell'aria il ricordo dell'edizione 1993, e pertanto, il capogruppo Piccioni con il suo addetto allo sport è venuto a trovare i vecchi del G.S.A. di Treviso per avere le dritte necessarie per non sfigurare. Sarà perché gli sono state date informazioni precise, sarà perché queste sono state sottolineate da ottimi assaggi di bianco e di rosso, fatto sta che l'organizzazione è stata impeccabile.

Il "check point" per gli atleti era stato stabilito all'Antica trattoria Madonna, dove vi sarebbe trovato anche Zanatta, reduce da una importante gara a Monza nella stessa giornata di sabato; con altrettanta ansia si aspettava Ugherani (figlio), che arrivava da Roma dove presta servizio, e che avrebbe dovuto sparare anche di pistola in sostituzione di Granello, impossibilitato per problemi improvvisi. Barbisani e Perotto, impegnati a Treviso, ci avrebbero raggiunti direttamente al poligono.

Nello stesso ambiente dove eravamo noi c'erano anche i tiratori di



La squadra della sezione al gran completo

Udine, con i quali non sono mancate le battute ed i frizzi che avvengono tra vecchi amici. Dopo cena sono andati a letto prima degli altri, solo al mattino sono

venuto a sapere che, dopo la mia uscita di scena, è iniziata una lunga teoria di assaggi di grappe varie, di limoncino e di altri corroboranti! E pensare che tutte le speranze della sezione per l'indomani, erano riposte su quei giovinastri! E l'esempio negativo che il piccolo figlio di Ugherani può aver avuto, non lo contiamo? E il consigliere sezionale delegato allo sport, era forse ciocco? Mah! che tempi gente, che tempi!!!

Al mattino di domenica ci si sveglia di buon'ora. Dal Borgo aveva dormito male a causa della scuola di musica, dice lui, del compagno di camera; sbrandiamo i giovani che non ne volevano sapere di alzarsi e, se Dio vuole, ci presentiamo al poligono. L'organizzazione è in piena attività: dopo la punzonatura Dal Borgo si incarica di pubbliche relazioni, gli atleti esaminano i risultati dei giorni prima (ci sono dei



... presente e futuro

idee in cristallo
di

VITALO VARISCO

via nervosa della battaglia 61
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

LANCIA

AUTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO
Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO
Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI

punteggi davvero notevoli) ed a me resta il compito di sistemare lo scambio dei tiratori di pistola, cercando di rubare anche il tempo per la taratura dell'arma. I nostri tiratori hanno il morale alto, la giornata è splendida e così mi unisco a Dal Borgo per le pubbliche relazioni: il circolo del poligono lo abbiamo già visitato, scoprendo che a Legnano si beve vino trevigiano!

Mentre gli spari si susseguono si trova il tempo per visitare la sede, davvero accogliente, del gruppo di Legnano che si trova poco distante dal poligono; all'interno è allestito un posto ristoro per visitatori.

Torniamo al poligono. I tiratori di pistola hanno avuto qualche difficoltà: Ugherani, che aveva appena terminato di sparare con la carabina, non è riuscito a tarare l'arma; Vedelago si è lasciato prendere dall'emozione nella seconda serie e Barbisan, sul quale contavo, non è riuscito nella concentrazione dei colpi nella prima serie.

Cominciamo ad uscire i primi risultati di carabina; l'esperienza dell'anno scorso mi trasforma in "ispettore al controllo bersagli"; la cordialità e la reciproca conoscenza con il responsabile del controllo, mi permette di verificare tutti i bersagli; controllo ineccepibile, se si era creduto in qualche punto in più, ciò è da imputarsi alla scarsa visibilità dei colpi a 50 metri.

Rizzante ha conseguito un discreto 282/300, al di sotto del suo standard, ma con lui ci sono, con lo stesso risultato, altri due tiratori; deciderà il controllo dell'ultima serie. Ugherani, che sperava in due punti dubbi, si vede in lizza con il sempre forte Zuccoli di Verona e con Zaninato di Como tutti con 290/300. Zanatta comincia a cambiarsi e sussurra un "294, forse 295"; mi precipito al controllo bersagli, stanno controllando proprio i bersagli di Maurizio. Esco verso i nostri e con la faccia contrita scuoto la testa; quando finalmente li vedo tutti preoccupati sorrido e dico 295!

Con uno scatto Zanatta ed Ugherani si precipitano a controllare l'altro 295, quello di Piazzalunga di Bergamo, già campio-

ne ANA per due annate; nell'ultima serie il nostro campione ha realizzato un 98/100, mentre il bergamasco segna 97/100. Urrah! Eia, Eia, Ewviva.

Primo assoluto, campione nazionale ANA 1995 Maurizio Zanatta della Sezione di Treviso, gruppo Salsa. Un applauso, prego. Poi, dopo le doverose congratulazioni, le immancabili foto per il giornale.

La premiazione è stata un po' sofferta per la sibrante attesa delle "personalità" che non si decidevano ad arrivare (è solo questione di educazione). La nostra Sezione è stata chiamata al tavolo d'onore due volte: come 3ª squadra in carabina e, naturalmente, con il 1º assoluto.

Doverosi un po' di dati per gli amanti

delle statistiche: tiratori partecipanti per la carabina 67, di cui 11 alle armi; tiratori partecipanti per la pistola 54, di cui 9 alle armi; squadre presenti per l'arma lunga 13, di cui 2 militari, e per l'arma corta 10 di cui 2 militari.

I nostri atleti si sono così classificati: nella carabina 1º Maurizio Zanatta con 295/300, 9º Giuseppe Ugherani con 290/300 e 26º Luigi Rizzante con 282/300; nella pistola 15º Paolo Barbisan con 273/300, 20º Stefano Vedelago con 269/300 e 32º Giuseppe Ugherani con 255/300.

Piccola nota sentimentale: il giovedì sera dopo la gara, ci siamo trovati in casa Ugherani per una bicchierata; dovevate vedere con quale commozione il

Maurizio ha esibito il telegramma di congratulazioni, firmato Zanardo, che aveva ricevuto il lunedì e che non si aspettava.

Il prossimo anno i campionati di tiro saranno ospitati da Udine, spero che qualche capogruppo si faccia vivo in sede con i nomi di qualche tiratore da preparare; da ora il tempo non manca, speriamo che a forza di insistere qualcuno raccolga i nostri appelli e aiuti la Sezione a ben figurare anche nelle manifestazioni sportive.

PS, che ne direste di riprovare con la gara Sezionale di Tiro? Fateci sapere che ne pensate!

Checco Gasparini



Dopo la cerimonia col vice Presidente Nazionale



Foto finale con coppe, medaglie e accompagnatori

LineaVz

Via dei Salici, 30/A
30175 MARGHERA (VE)
Telefono 041/93.21.12
Fax 041/93.22.56

**CAMINETTI
BARBECUES
FORNI
COMIGNOLI**



cottoveneto

31030 CARBONERA (Treviso) Italy
Vicolo Tentori, 12
Tel. (0422) 4458 r.a. - Fax (0422) 396537

INTERREGIONALE DELL'U.N.U.C.I.

Ancora un successo per i tiratori

I tiratori della Sezione, di ritorno dal campionato nazionale di tiro svoltosi a Legnano, hanno avuto solo il tempo di pulire e lubrificare le armi che si sono trovati a dover rappresentare i nostri colori in un'altra gara.

Certo, non un incontro prestigioso quale è il campionato ANA, ma pur sempre una gara prestigiosa: la Gara Interregionale di Tiro, indetta dall'U.N.C.I. di Treviso per i giorni 4 e 5 novembre. La manifestazione, già alla IX^a edizione, è riservata agli ufficiali dell'Unione, a quelli in servizio? a rappresentanze di Reparti in armi e agli iscritti delle associazioni d'Arma: un impegno, tutto sommato, non proprio facile.

Avuto l'O.K. della Sezione, sono stati iscritti tre titolari per la carabina, tre per la pistola, una squadra per ciascuna arma per poter essere in lizza anche per la prestigiosa "combinata".

Oltre alle cerimonie ufficiali delle due particolari giornate, altri impegni di tiro avevano sparpagliato gli atleti: nella mattinata di domenica mancavano soltanto le prove dei titolari di carabina, che si sarebbero confrontati sulla distanza dei 30 colpi nella posizione a terra.

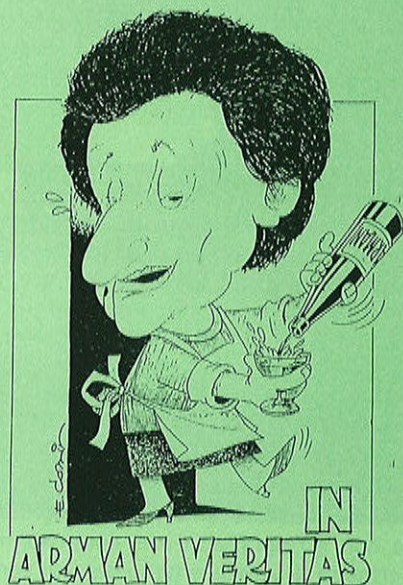
Alle ore 12.00 precise, grazie alla perfetta organizzazione di gara, gli ultimi risultati venivano esposti tra sorrisi di soddisfazione degli interessati e, inutile negarlo, qualche delusione da parte dei forti avversari. Dopo un breve saluto del presidente U.N.U.C.I. gen. sq. a. Casarsa, si è passati alla premiazione: nella carabina 1° Zanatta Maurizio, ANA Treviso con 294/300; 2° Volpiana Ivan, 16° Rgt. Alpini Belluno con 293; 3° Ugherani Giuseppe, ANA Treviso con 291; 4° Rizzante Luigi, ANA Treviso con 289; e via via altri 26 tiratori tra i quali il simpatico generale alpino Marini (questa volta senza armonica a bocca) 16° classificato ed il ten. col. Piva del 16° Rgt. Alpini Belluno in 5^a posizione.

Nell'arma corta, dove la Sezione è presente con tiratori non ancora completamente maturati, il 1° posto lo ha conquistato il M.llo

SIAMO DALLA "ETTORINA"

Il Gruppo M.O. Tommaso Salsa ha spostato la propria sede sociale dal Bassanello all'Antica Osteria di Arman Etorina sempre a Treviso in via Manzoni, 25. È con vivo piacere che diamo questa notizia a tutti gli Alpini della nostra Sezione perché in questo locale, recentemente rinnovato, traspare la vera "trevigianità" essendo questa una delle ultime osterie tradizionali del contesto cittadino. Si respira quel sapore antico del nostro bel dialetto con la simpatia di tante facce conosciute in cui noi trevigiani ci ritroviamo, con mentalità ed estradizioni anche diverse, ma uniti nel nostro genuino modo di essere. È un continuo susseguirsi di espressioni umane ed artistiche con varie esposizioni per la maggior parte di nostri concittadini che fanno vedere agli altri il loro talento, senza che la cosa sia fatta cadere dall'alto ma come un naturale modo di esternare a tutti le proprie idee di intendere e interpretare la vita.

Ci ritroviamo tutti i martedì e venerdì dalle ore 19 alle ore 21 e chiunque passi da quelle parti è sempre bene accolto da noi Alpini del Gruppo T. Salsa e dalla signora Etorina che non manca mai nella sua squisita e cordiale ospitalità.



Giorgio Zanetti

Pavan Giuliano, 1° Roc. Monte Venda con 285/300; al 6° posto troviamo Barbisan Paolo, ANA Treviso con 260; 7° Perotto Mauro, ANA Treviso con 259; il terzo tiratore con cappello alpino, Vedelago Stefano, lo troviamo al 14° posto con 239 punti; dopo di lui altri diciotto tiratori.

Nella classifica a squadre di carabina l'ANA Treviso si è piazzata prima con 585/600, davanti al 16° Rgt. Alpini Belluno e altre cinque squadre; nella pistola troviamo al 1° posto la squadra UNUCI Treviso con 542/600, al 2° ANA Treviso con 519 e successivamente altre quattro squadre.

Naturalmente il podio più alto nella classifica combinata (carabina libera + pistola standard)

è andato, dopo lunga verifica dei risultati, alla rappresentanza dell'ANA Treviso con 1104/1200, superando così ogni più rosea previsione.

Riassumendo, la nostra rappresentanza ha portato a casa il 1°, il 3° ed il 4° posto in carabina su 29 tiratori; il 6°, il 7° e il 14° posto in pistola su 32 tiratori; il 1° posto nelle squadre di carabina su 7 rappresentanze, il 2° piazzamento su 6 in pistola e, per finire, il 1° posto nella combinata davanti a 5 altre rappresentanze di tutti rispetto! Contenti scur presidenti?

Checco Gasparini

CARABINA LIBERA A TERRA COLPI

1° ZANATTA Maurizio	A.N.A. TREVISO
2° VOLPIANA Ivan	16° REGG. BELLUNO
3° UGHERANI Giuseppe	A.N.A. TREVISO
4° RIZZANTE Luigi	A.N.A. TREVISO

PISTOLA STANDARD 30 COLPI

6° BARBISAN Paolo	A.N.A. TREVISO
7° PEROTTO Mauro	A.N.A. TREVISO
13° M.llo LOFFARELLI Saverio	A.N.A. TREVISO
14° VEDELAGO Stefano	A.N.A. TREVISO

SQUADRE CARABINA LIBERA

1° A.N.A. TREVISO	ZANATTA Maurizio UGHERANI Giuseppe
-------------------	---------------------------------------

SQUADRE PISTOLA STANDARD

2° A.N.A. TREVISO	BARBISAN Paolo PEROTTO Mauro
-------------------	---------------------------------

CLASSIFICA COMBINATA

1° A.N.A. TREVISO

L'IDEA DI UN ALPINO

Casa antisismica antiuragano e innondazioni

Riprendiamo dalla rivista dei "Trevisani nel mondo" un'altra mattata del nostro Insom, mentre ancora una volta lo ringraziamo per le sue sempre pronte presenze dove la Sezione e l'Associazione chiamano e naturalmente anche per la sua proverbiale generosità.

Cari Trevisani nel mondo, ve scrivo "a la nostra maniera" parché me par che se possa capirse mejo. Xe da tanti ani che vado drìo a serte idee "strambe" par via de fenomeni che, tempo indrio, no gaveva tanto motivo de "far pensar".

Gò scuminsià a "ragionarghe sopra" col terremoto del Friuli, 'ndando a lavorar coi alpini, come alpin, par "darghe 'na man". Dopo gò continuà al tempo del terremoto in Irpinia indove che, facendo parte del "famoso popolo lavoratore" no gò podudo fermarme par più de 'na settimana; (i disastri no vien cole ferie), da ultimo, so sta in t'el Piemonte negà...

Pò ghe xe sta altri terremoti, inondassion, uragani in tuto el mondo e me son dito, par serte me "idee": "Parché no?"

... Cussì, nela me testa (anca se tanti pensa che no la esista), gò scuminsià a pensar a 'na casa, che possa resister contro tuti i disgrassiai "fenomeni naturai" come i terremoti, inondassion e uragani.

"Va là mona", me dirà tanti, "Se la fusse 'na bea trovata, che sarìa xa sta chi che ghe pensava prima dei ti...".

"Pol darse", ghe dirà mia, "ma me ricordo che tante me idee le xe state realizate tanti ma tanti ani dopo che mi le gaveva "concretisate", come 'na "certa vetureta" che ciapava le curve come na motocicletta, lisiera, economica, co "motorisassione mista" (diesel-elettrica), meno inquinante de tanti catalizatori che, quando sarà ora de distrugerli par "scadensa de esercizio", libererà nela "sana atmosfera" tuti i veleni incamerati co tanti chilo-

metri de "esercizio", tuti in te na volta, e sarà miliaia de elementi, tuti ben pien de "robata", tanto inquinante da no credar...

... E pensé che la xe roba del 1952, ancora mai realizata dopo de mi... Alora, "I tempi no gera maturi", ancuò me par che no sia "matura" certa zente che pur gavaria possibilità...

Tornando a quel che voleva dirve, par via de la "Casaforte", (da no confonder co la "cassaforte"), quel che me gà fato pensar a "certe robe", xe sta la "principale constatassione" che, co terremoti, inondassion, uragani, la prima roba che va a remengo xe luce e acqua co tute le "consequense derivate".

Alora me son dito: "Prima de tuto fermo luce e acqua indipendenti da reti di distribussione, pò pensaremo al resto"...

Da più de quindexe ani gò 'na baraca in te l'orto che, co paneli solari me dà, de istà e de inverno, tuta la luce che me ocore, anca par piccole machinete letriche che doparo par serti me "lavoreti"; in più, par serti me "sperimenti" a gò 'na vasca de 10.000 litri de acqua, recupero de do barache darente, indove che vive, nasse e vegeta un mucio de pisseti, sitoni, rane de pasagio, maissandre, e altre "bestiolete anfibicamente idrauliche" che sia bone de scamparghe ai "pessimagnoni". Tre volte me ga tocà molar carpe che, mese da ciene, le gaveva romai pasà el chilo... Da notar che tutto questo esiste indove che, lezendo certi "opuscoli biologici", la vita sarìa sientificamente impossibile: manco mal che son ignorante...

Come dixevò, xe natural che no se trattaria de "na caseta da bambole", ma con zerte "caratteristiche funzionali" che, par el momento no ve digo par più motivi. Primo: so stà mona abastanza da "regalar idee" che altri ga realizzato co benefici; secondo: gavendoghe messo ani par rivar al "dunque", me son acorto che dovaria scriver un libro par spiegar a xente

che pol no interesarghe, roba par la quale ghe vurìa: architetti, ingegneri navali e aeronautichi, anca elettrotecnichi e veri idraulichi, in più, altra zente "cola testa sulle spalle" che, forse, ridaria al scoltar i me "spropositi"; opur bastaria uno, ma come mi... Alora mi ve digo, cari trevisani nel mondo: de sicuro qualchedun de voialtri sta in posti "a rischio", che magari va benon parché la tera costa poco, a parte perdita de raccolti occasionale el teren sarìa bon, indove che 'na "sventolada periodica" porta via querti ale case, nega bestie e fa altri dani, digo a sto "qualchedun": "Scriveme, se la roba ve interessa, co tanto de dati e carateristiche vostre e de la zona interesada, mi no vojo deventar "manager" o miliardario, ve dago, "dietro giusto compenso", tute le indicassion necesarie, disposto a traferirme "dovechesia", tegnendo conto che, essendo stà zovane, con quaranta ani de emigrassion, go sempre vinti ani, ma tante, forse massa volte (son del '26 ma non più "balengo" de quando gaveva 20 ani, poso diver che in te un dì, partindo al 5 de matina son ancora bon de far tresento chilometri par tornar indrio entro le 9 de sera del sesto dì...).

Eco qua: a Treviso son bastansa cono-sudo par via de tute le scuole che gò fato (no come murador) anca a Conejan, indove che tanti mega soporta finché la toxata, che gera me morosa, la me gà reso "sposo e padre proletario" (con prole)... però, ancora inquò, qualchedun pensa che gò sbalìa a sposarme, specialmente me mujer e i me fioi...

Co l'ocasion gò caro de saludar tuti i nostri trevisani pal mondo e se la presente vien publicada prima de Nadal, tanti cari Auguri a tuti, se invesse saremo più in là, dopo la Quaresima, Buona Pasqua e tanta bona salute...

Cordialmente

CISON DI VALMARINO

3 Settembre al Bosco delle Penne Mozze

È ormai il 24° anno che la prima domenica di settembre vede gli Alpini del Trevigiano ed oltre, radunarsi numerosi al Bosco delle Penne Mozze. Ogni anno viene celebrata la cerimonia a ricordo di coloro ai quali, in guerra o durante il servizio, è stata strappata la vita e come ogni anno grande è l'affluenza di Alpini, autorità civili e militari, gagliardetti e vessilli. Ancora una volta la clemenza del cielo ha riservato per la ricorrenza una giornata particolarmente piacevole, considerato che l'estate di quest'anno è stata particolarmente piovosa; così la cerimonia, ancor più ricca quest'anno, ha potuto seguire il programma con la deposizione dell'alloro per "l'onore ai caduti"; la celebrazione della S. Messa da parte dell'assiduo ed immancabile don Giuseppe Artico, nonché l'inaugurazione del nuovo e definitivo ponte di legno sul torrente "Ruio" a collegamento

della chiesetta di San Daniele con il Bosco stesso. Non meno significativa la collocazione di due steli: una a ricordo dell'Alpino Cibona Alberto da Montebelluna e caduto il 14.12.1917 a Cima Valderoa; l'altra a memoria di Flamis Vazzoler, alpino del 14° Rgt, nato ad Oderzo e morto a Remanzacco per incidente stradale il 15.01.1995.



Foto che ritrae le centinaia di gagliardetti presenti al bosco

Il Bosco evidenzia due comportamenti nettamente differenti:

- il piacere del ritrovarsi ancora una volta tra amici determina la nota irrefrenabile allegria che dà origine a canti, buonumore, brio e gioia;
- pace, sobrietà e rispetto sono gli atteggiamenti che tutti sanno tenere per deferenza a ciò che gli elementi bronzei rappresentano qualora ci si immerga nei sentieri del Bosco.

Domenica erano presenti pure i famigliari di Flamis, li ho visti stretti in preghiera attorno alla stele che ricorda il figlio: presenziare a questa cerimonia, a volte piena di contrasti, è dimostrazione di forza e coraggio

sovrumani poiché, se per i più la giornata è motivo di gioia ed allegria per essi costituisce la riapertura di una dolorosa ferita. Il rispetto per il dolore non ha voluto rendere nota la presenza dei famigliari di Flamis, ma da lontano, con discrezione ad essi ci siamo sentiti vicini e con loro abbiamo pianto.

Ivano Gentili



La stele dedicata a Flamis Vazzoler morto a Remanzacco durante il ritorno da un pattugliamento

TESSERAMENTO 1996

Come da Regolamento Nazionale, dal 1° Novembre 1995 al 29 Febbraio 1996, è consentito il pagamento del "BOLLINO". La Segreteria della Sezione invita i Capigruppo e i Soci aggregati a voler cortesemente collaborare affinché il rinnovo della quota sociale avvenga entro il termine stabilito, evitando, come di consueto, inutili e noiosi allungamenti! Ricordiamo che il rispetto del termine ultimo per il regolare tesseramento evita spiacevoli fastidi tanto alla Segreteria della Sezione, quanto al singolo Gruppo. La Sede nazionale rammenta, inoltre, che dal 31 marzo 1996 verrà sospeso l'invio del mensile "L'ALPINO" a quanti per tale data non avranno provveduto a regolarizzare il pagamento della quota associativa.

La Segreteria Sezionale

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.
s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



SCONTRADA DE PASC

Incontro italo-austriaco della pace

A Vigo di Fassa, Domenica 17 Settembre 1995 ha avuto luogo il 4° Incontro della pace, che si svolge ogni anno in una valle diversa del Trentino.

In una bella giornata di sole, in questo splendido scenario dolomitico, con le cime già bianche di neve, di fronte all'altare eretto al rinnovato cimitero austro-ungarico di S. Giuliana, la patrona di tutta la Valle, di Fassa, si sono radunate le numerosissime rappresentanze di Italia, Austria, Germania, Inghilterra, Polonia e Cecoslovacchia.

All'alzabandiera, la fanfara della Brigata Alpina "Tridentina" ha eseguito gli inni europeo, italiano e austriaco.

Presente il Ministro Pavo Nurma della Bosnia-Erzegovina e Franz Rabel presidente della Croce Nera austriaca, che assieme al Comune di Vigo di Fassa ha risistemato il piccolo cimitero, dove riposano circa 700 Caduti qui portati in seguito ai combattimenti del Costabella e di Cima Bocche nel 1916.

Dopo il benvenuto del Sindaco Gino Fontana, il Presidente dell'Associazione Invalidi di Bolzano Hans Pikler prende la parola per onorare tutti i soldati e ringraziare di cuore questi giovani che sono qui sepolti a 80 anni dalla guerra, su queste bellissime montagne.

Siamo qui, dice, per darci la mano in ricordo dei Caduti, ma con la speranza di pace fra tutti i popoli.

Si può vivere nella pace!

Alle ore 11 Messa Solenne bilingue officiata da mons. Visintiner, Vicario dell'Arcidiocesi di Trento e dai sette parroci della Valle.

Dopo la Comunione, il Vicario dava lettura **del telegramma di Sua Santità Giovanni Paolo II**, che attraverso la Segreteria di Stato ha voluto essere presente a questo particolare raduno.

Gli onori ai Caduti, con innumerevoli corone delle Associazioni, più austriache che italiane, nel piccolo cimitero, sono stati particolarmente sensibili anche delle note del "Silenzio" della "Tridentina".

A ricordo della cerimonia è stata scoperta una stele, con la scritta in lingua latina: **Cortina de Vera - Vich De Fascia** 1995 (Cimitero di guerra - Vigo di Fassa 1995) opera dello scultore Rinaldo Cigolla di Canazei.

Non ha voluto mancare il più anziano combattente austriaco del 3°



La chiesetta di Santa Giuliana ed il cimitero austro-ungarico appena sistemato dal comune di Vigo di Fassa



La Fanfara della "Tridentina" presente alla cerimonia di pace



Rappresentanze ladine ed austriache con vessilli e gonfalon; sullo sfondo il cimitero e la chiesa di Santa Giuliana protettrice della Val di Fassa

Regg. Kaiserjäger di istanza allora a S. Candido. Unico particolare: 101 anni suonati!

Rappresenta il 4° Corpo d'Armata Alpino il comandante della Brigata "Tridentina" Gen....

Presenti naturalmente i gonfalon delle città di Bolzano, Voralberg, Ossana, Canazei, Vigo di Fassa, Moena con tutti i Sindaci.

L'assessore della Prov. di Trento (enti locali) Domenico Fedel porta il saluto del Pres. Andreotti e saluta tutte le autorità presenti.

L'Ass. Naz. Alpini con tante penne nere di ogni età delle Sezioni di Trento, Marostica con il "Vecio" Menegosto, Bassano del Grappa e Treviso.

A conclusione del raduno le bande in costume di Pozza di Fassa, Ortisei, Nova Levante e Vigo di Fassa e la fanfara della "Tridentina" con le loro musiche hanno creato un'atmosfera veramente suggestiva.

Arrivederci al prossimo anno!

Stelio Zava

GRUPPO DI SELVA

Luigi Gromo

L'estate scorsa, la signora Elisabetta Romano da Carbonera, durante una gita turistica in Kenia, andò a visitare un Cimitero di guerra Italiano, di nostri soldati morti in prigionia o combattimento.

Girando tra i viali di tale Cimitero, ad un tratto si presentò davanti a lei la lapide del Tenente degli Alpini Luigi Grollo - Classe 1910 - nato a Volpago del Montello - appartenente al 7° Reggimento Alpini, Battaglione Feltre.

La signora Romano, con senso di umana pietà, fotografò la lapide e l'entrata del Cimitero, con l'intenzione, una volta in Italia, di vedere se poteva contattare eventuali parenti, essendo Volpago del Montello, poco lontano da Carbonera.

Al rientro, prese l'elenco telefonico e vi trovò Augusto Grollo, che abitava a Selva del Montello (frazione di Volpago) e che fatalità era il fratello del Tenente Luigi.

Dopo qualche giorno andò a casa sua a consegnargli le foto.

Lascio a voi immaginare l'incontro col fratello che, sebbene siano passati molti anni, non potè trattenere la gioia nel vedere le foto della tomba e la tristezza per la perdita del fratello morto in guerra.



La lapide che indica la sepoltura del Ten. Gino Grollo

SPACASZOC 1995

(F.Z.) Può capitare anche ad un presidente di sezione di avere mezza domenica di libertà e di decidere, dedicando-

la a moglie, figlia e suocera, per un giro, sempre rilassante, visto lo splendido ottobre trevigiano, in Montello. E può capitare di imbattersi lungo la strada che porta a Selva in in primo,

in un secondo e in un terzo alpino con tanto di cappello della zona.

Sono gli alpini di Baratto, capogruppo a Selva, che controllano il traffico per permettere la sfilata di oltre duecento personaggi tutti in splendidi costumi, che rappresentano i sestieri paesani "de Arson", "de a campagna dai Beuni", "de a campagna dai Tesi", "de Castagnè", "de Lavaio" e "de Selva" che stanno portandosi in sfilata "ae tre e meda del dopo meodi int'el slargo davanti aea casa dee moneghe, per ciapar soto e disposision de mesier el merigo, el vanto de spacaszoc 1995.

Si tratta di conquistare "a tea del vanto" con una gara di abilità consistente nel taglio della legna "co' al segon" e di squarciarla "co a manera".

Sicuramente non eravamo a Siena, ad Asti o ad Ascoli Piceno, ma i costumi medievali, le "armi e gli arnesi forgiati dagli artigiani locali, la bella messainscena ed un competente e sicuro annunciatore, hanno contribuito a far passare un diverso pomeriggio e a far conoscere ancora una bella tradizione popolare locale, prima di gustare le piccole ma dolcissime castagne del Montello e due, si fa per dire, "ombrette de vin novo", arrostiti le prime e servite le seconde dagli immancabili alpini.



L'ingresso del cimitero di guerra italiano in Kenia

Gli Alpini del Gruppo di Selva del Montello, gruppo intitolato a nome di questo Eroe, per onorare la sua memoria, faranno celebrare una S. Messa in suffragio.

LE DECORAZIONI DEL TENENTE GROLO

Croce di guerra al V.M.

Croce di guerra al V.M.

Medaglia di bronzo al V.M.

Promozione in S.p.E. per merito di guerra

Medaglia di bronzo al V.M.

Medaglia d'argento al V.M.

Passo Mecan (A.O.I.) 31/3 - 1/4/1936

Gan (A.O.I.) 4/4/1937

Sola Dabir (A.O.I.) 19/4/1937

A.O.I. gennaio 1936 - luglio 1938

Gaggiam (A.O.I.) 23/3 - 20/5/1938

Agordat (A.O.I.) 31/1/1941

Vito Baratto



"La vacca vecchia"

GRUPPO TREVISO-CITTÀ

Ricordo di Nagher Scodro

Il Gruppo Treviso-città ha voluto ricordare quest'anno l'amico Nagher Scodro, nell'occasione della tradizionale Festa degli Alberi, che si è tenuta presso la scuola elementare "Diego Valeri" del V° circolo didattico, al villaggio San Paolo di Treviso. La cerimonia ufficiale – alla quale hanno presenziato il Sindaco Gentilini, l'assessore alla Pubblica Istruzione Conzon, i famigliari di Nagher, signora Carla con le figlie ed il nipote Luca, oltre ad una nutrita rappresentanza del Gruppo Alpini – ha avuto luogo in una bella mattinata di sole che ha reso più festoso l'evento.



Gli allievi della "Valeri" e la numerosa rappresentanza delle altre due scuole del circolo, nonché della vicina scuola materna, hanno ascoltato in piedi, attentissimi, le note dell'Inno di Mameli che ha accompagnato l'alzabandiera e hanno saluto il termine della cerimonia con un caloroso applauso, rieccheggiato dai genitori e dai maestri presenti.

Dopo il saluto del direttore, dott. Ven turelli, ed i discorsi del



Nelle foto: alcuni momenti della consegna dei libri

Sindaco e dell'assessore, il capogruppo Carlo Fassetta ha illustrato ai ragazzi il significato della cerimonia e della presenza degli Alpini per l'occasione ed ha quindi fatto consegnare alle figliole di Nagher – Valeria e Patrizia – il bel libro di Michele Zanetti (naturalista e alpino) "Osserva ogni cosa mentre cammini" a tre allievi delle tre scuole del circolo.

La cerimonia è proseguita con

GENITORI ADOTTIVI DI QUATTRO FIGLI

Gli Alpini del gruppo Treviso-città hanno la gioia di annunciare di essere diventati da qualche mese "padri" di un quarto figlio, una bambina oggi di 16 mesi, bosniaca, che va ad aggiungersi ai tre bambini croati che già sono figli adottivi del gruppo da quasi due anni.

L'iniziativa è nata da una proposta che Bruno Molin Pradel ha lanciato fra i soci che partecipano all'incontro di ogni primo giovedì del mese ed ha visto subito una tale adesione da garantire la possibilità di affiancare ai primi due proposti un terzo bambino.

Poi il giro degli aderenti si è ulteriormente allargato, con un "passa-parola" che ha contagiato anche qualche simpatizzante e si è quindi arrivati a questa quarta adozione.

Così Daniel e Martina Jelic di 12 e 10 anni e Vlatka Skrljac di 10 anni per due anni e Anela Besic per quest'ultimo hanno garantito dalle Penne Nere del Gruppo Città un aiuto dalla sconosciuta ma generosa Treviso, un aiuto che si accompagna all'affettuoso augurio che presto i tempi duri possano passare e che qualcuno dei... padri possa andare a conoscere di persona i "figlioli" lontani.

È il caso di augurare ad altri di... procreare allo stesso modo!

recite di poesie e con canzoni eseguite dai bravissimi scolari, con l'impianto di alcuni nuovi alberi, col festosissimo lancio di decine di palloncini colorati, recanti un messaggio dei ragazzi della scuola "Valeri", e con un allegro rinfresco per tutti.

Ma c'è stata anche la "coda", promessa dagli Alpini.

Grazie anche ad un generoso contributo della famiglia Scodro, Fassetta, Molin Pradel, Giacomini e Finelli hanno potuto arrivare di sorpresa una mattina con tutti i libri che erano stati indicati



dai maestri quale dotazione ipotizzata per la biblioteca della scuola.

Ma hanno avuto – a loro volta – la sorpresa tanto inattesa quanto graditissima di constatare un travolgente entusiasmo dei loro giovani amici, che hanno letteralmente preso d'assalto il tavolo sul quale erano stati posti i libri e che hanno dimostrato festosissimamente la loro gioia sbandierando ognuno il "suo" libro.

Una bellissima dimostrazione dell'efficace opera di maestre e maestri del V° circolo, ai quali gli Alpini rinnovano le espressioni di stima ed un vivo ringraziamento per la loro preziosa e proficua azione educativa.

Carlo Fassetta

GRUPPO DI SPRESIANO

... Gli Alpini compiono "trent'anni"

Gli alpini del gruppo di Spresiano-Lovadina hanno festeggiato il 30° anniversario di fondazione. L'ammassamento è cominciato alle 8.15 in via dei Giuseppini, poi il corteo, scortato dalla banda di Nervesa, si è recato in chiesa per partecipare alla Messa. Dopo la celebrazione la festa è continuata all'esterno con l'alzabandiera e la deposizione di una corona di fronte al monumento ai caduti delle due guerre, ed è stata benedetta la nuova croce che il gruppo alpini ha offerto alla comunità.

Infine gli interventi delle autorità e del ritorno in via dei Giuseppini dove i partecipanti erano attesi da un rinfresco



allestito presso gli stand della pro-loco locale. Il gruppo, che conta 126 iscritti, rappresenta una realtà molto vivace ed attiva e si prodiga da anni nel promuovere iniziative di solidarietà a favore dei disagiati: tra le tante l'aiuto portato alle popolazioni del Friuli dopo il terremoto del '76, il contributo per la costruzione di un asilo a Rossosch, in Russia, e per ultimo, la ristrutturazione, in corso, di una casa destinata alle attività dei disabili del coordinamento di Spresiano e Arcade, oltre alle frequenti offerte in denaro raccolte tra i soci per numerose iniziative benefiche: "Il fronte dell'Ana è la solidarietà umana".

Stefano Tomietto

TRENT

**TAPPETI
TENDAGGI
TESSUTI**

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO

GRUPPO DI CENDON



Il 27.08.1995 l'Alpino Ernesto Cattarin, socio del gruppo "Cendon", fedele Alfiere della sezione ha ricordato il 50° del proprio matrimonio con una festa assieme ai suoi parenti più stretti.

Sicuro di interpretare il desiderio di tutti gli Alpini della sezione, ricordiamo, con semplicità, attraverso il nostro giornale e per la particolare ricorrenza, lo spirito, il tempo, l'impegno e la devozione dedicati da questo Alpino per la sezione: Alpino simbolo che pochi sanno imitare.

Ad Ernesto, che la foto ritrae felicemente in compagnia della fedele compagna "Giovannina" nonché attorniato dalla propria discendenza, un grazie di cuore da tutti gli Alpini ed ancora cento giorni come questi.

GRUPPO DI VISNADELLO



L'ultima domenica di gennaio, come ogni anno, ci siamo ritrovati per l'annuale pranzo sociale preceduto dalla S. Messa in onore ai nostri morti. Quest'anno però la cerimonia ha avuto una lieta sorpresa perché durante la medesima è stato somministrato il Battesimo al nipote di un nostro socio fondatore del Gruppo Gobbo Bruno, il cui figlio Stefano è anch'egli alpino e speriamo presto nostro socio. Alla fine della cerimonia, foto di gruppo, con al centro i genitori con in braccio il nuovo "scarponcino", affiancati dal nonno e dal Capogruppo con la cornice di altri Alpini. Ai genitori ed ai nonni i migliori auguri da tutto il Gruppo.

Soc. "RICOSTRUZIONE GOMME PIAVE"

di Favero Augusto & C. s.n.c.



S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897

VILLORBA - Via Roma - Tel. 91848

**ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI**



presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

GRUPPO DI MOGLIANO

In un clima veramente alpino e con due belle giornate di sole si è svolta nei giorni 23 e 24 settembre l'annuale gita sociale del gruppo di Mogliano.

Soprattutto emozionante è stato l'incontro/gemmellaggio con una rappresentanza alpina della Sezione del Comelico con in testa il Presidente Zambelli, che ci aspettava in Val Digon.

È stato effettuato l'alza bandiera e deposta una corona di fiori all'interno della Chiesetta dedicata ai Caduti di Cima Vallona. All'interno della stessa dopo un minuto di raccoglimento, le nostre signore hanno intitolato "Signore delle Cime" che è stato accompagnato poi da tutti i presenti.

È seguito il rancio al campo con gli Alpini del Comelico nostri ospiti e prima di lasciarci ci siamo scambiati dei doni. Molto apprezzato da parte di Zambelli il libro sulla storia della nostra Sezione e quello fotografico sulla "Storia di una conquista gioiosa".

La nostra gita è poi proseguita per Sesto, S. Candido con pernottamento all'Hotel Lago di Braies.

L'indomani dopo una salutare passeggiata attorno al lago, siamo ripartiti per Dobbiaco, Misurina, Tre Croci. A Rio Gere era fissato il nostro rancio ottimamente preparato come il giorno precedente, dai nostri valenti cuochi, che hanno saputo riscaldarci a dovere nonostante la giornata fosse piuttosto freddina. Una sana allegria ci ha accompagnato durante tutti e due i giorni e purtroppo un po' di malinconia è subentrata quando abbiamo ripreso la strada del ritorno attraverso Cortina, Tai, Longarone e casa. Appuntamento all'anno prossimo.

LA GITA SOCIALE DEL GRUPPO IN VAL DIGON



A PIERABEC

Domenica 2 luglio u.s.; con una splendida giornata di sole, una rappresentanza del Gruppo Alpini di Mogliano V.to si è recata a Forni Avoltri, su invito del locale Gruppo Alpini capeggiato dal dinamico capogruppo Quinto Romanin, per l'inaugurazione della restaurata Chiesetta alpina in località Pierabec.

Folta la partecipazione di gruppi Alpini della Carnia e di una rappresentanza austriaca di Mauthen gemellata con il gruppo di Forni, oltre alle varie autorità

civili e militari tra le quali il Gen. Rocca. La chiesetta sorge in un posto incantevole sul limitar del bosco, vicinissima alle sorgenti della "Goccia di Carnia" e con a lato lo scroscio profondo del torrente Degano. Sul lato est della chiesetta sono cementate le due lapidi che riportano il nome dei primi caduti della guerra 15/18 alla forcella di Creta Verde. Cerimonia molto ben riuscita, alla quale ha fatto seguito un ottimo rancio all'alpina.

pagina a cura di P.L. Vian



"Veci" del gruppo di Mogliano a Forni Avoltri



GRUPPO DI NOGARÈ

Una giornata diversa con gli Alpini



La consegna del bassorilievo di Arrigo Bettiol agli amici di Mestre

Domenica 22 ottobre 1995 la baita degli alpini di Nogarè è stata protagonista di un avvenimento che, anche se oramai è considerato tradizionale, suscita sempre nuove emozioni a chi vi partecipa.

È infatti dal 1991 che una volta all'anno gli alpini di Nogarè ospitano i disabili dell'A.N.F.F.A.S. di Mestre, per passare così una giornata tutti assieme. Questo è possibile anche grazie alla disponibilità che danno i ragazzi del "GRUPPO DOMENICA", formato da giovani che dedicano almeno una Domenica in ogni mese al volontariato presso i nostri amici meno fortunati, e che si sono offerti ancora una volta come accompagnatori per rendere possibile questa festa.

Quest'anno la giornata è incominciata prima rispetto agli anni precedenti, infatti il pulmino proveniente da Mestre è arrivato alla baita degli alpini verso le 10.00. Questo per esaudire il desiderio manifestato dei ragazzi, che chiedevano di visitare il paese dei loro amici alpini. Così alcuni hanno partecipato alla Santa Messa nella chiesa nogarese, mentre gli altri che, già avevano "assolto il loro dovere" prima della partenza da Mestre, hanno potuto passeggiare di più per le vie del paese. All'ora di pranzo tutti si sono puntualmente presentati all'appello, e così hanno potuto partecipare ad un pranzo da loro stessi definito "superbo", in cui la cuoca Stella ha dato buona prova di sé e dove ancora una volta si è distinto il servizio delle signore che sempre aiutano gli alpini nogaresi, le ormai famose "alpine di Nogarè".

Consumato il pranzo, già qualcuno dei ragazzi chiedeva agli alpini di intonare qualche canto tipico di montagna, ma proprio in quel momento si è vista aprire una porta ed entrare varie persone pronte a disporsi in semicerchio. Cosa succedeva? Succedeva che l'instancabile capo-gruppo di Nogarè Livio Ravanello, volendo festeggiare in modo particolare il quinto anniversario del primo incontro e memorie delle ricorrenti richieste avute in quelle feste, aveva contattato i responsabili del coro VAL CANZOI "Bepi Cocco" di Castelfranco Veneto, ricevendo immediatamente la disponibilità di questi. L'unico problema era, visto che intendevano partecipare in modo non ufficiale e gratuito, la presenza dei coristi sarebbe stata volontaria e non si sapeva quanti avrebbero potuto aderire. Con ciò

si può immaginare la soddisfazione nel vedere che i coristi quasi non ci stavano perché tutti avevano approvato la manifestazione e fatto il possibile per essere presenti.

Dopo la fine della prestazione corale, seguita con viva partecipazione dai presenti, c'è stato uno scambio di doni. La sezione di Nogarè ha donato ai ragazzi un bassorilievo in legno raffigurante gli alpini nella tormenta, opera del nogarese Arrigo Bettiol. I giovani hanno contraccambiato con un cesto di doni per gli alpini e con un omaggio floreale per le "alpine", il tutto scelto direttamente dai ragazzi. I coristi, hanno ricevuto una maschera confezionata a mano dai ragazzi dell'A.N.F.F.A.S. e, commossi dall'affetto dimostrato loro da questi sfortunati giovani, hanno donato a ogni nuovo amico una cassetta con incisi i canti migliori del coro. Poi, durante il rinfresco in loro



Due momenti "a tavola" della festa di Nogarè agli amici di Mestre

onore, i coristi hanno offerto la disponibilità per essere presenti l'anno prossimo, e la giornata si è così conclusa con numerosi altri canti intonati da tutti i presenti.

La cosa più bella? Che gli alpini e i coristi si sono divertiti come i ragazzi... se non di più!

Livio Ravanello

A SAN PIETRO

Concerto del Coro A.N.A. di Oderzo

Il Coro A.N.A. di Oderzo, nonostante la brutta avventura vissuta nel trattamento incidente dell'Autostrada, superando la comprensibile violenta emozione, non si è dato per vinto e domenica 6 agosto si è esibito nella Basilica di S. Pietro in Roma.

La funzione solenne era officiata dal trevigiano Monsignor Michele Basso alla presenza dell'austero Cardinale Virgilio Noè, Canonico della Basilica. La presenza del Cardinale, rigoroso

Dopo la cerimonia, dimostrando di aver gradito l'esecuzione dei canti, ha voluto dare udienza ai coristi (caso inconsueto nel cerimoniale), complimentandosi e formulando auguri per nuovi successi. Al Cardinale sono stati consegnati dischi e cassette con i canti alpini, di montagna, popolari e religiosi incisi dal Coro A.N.A.

Prima della trasferta in Vaticano il coro A.N.A. di Oderzo, dopo essersi esibito ad Asti in occasione della

Adunata Nazionale, era stato invitato a Spello (PG) per rallegrare la serata precedente la festa del Corpus Domini con canti alpini, di montagna e popolari. L'esibizione è avvenuta per le stradine della cittadina medioevale, ed il coro ha cantato variando di volta in volta il programma a seconda del luogo, nei vari suggestivi punti di Spello conseguendo ovunque ammirazione, simpatia ed applausi dai convenuti alla manifestazione internazionale dell'"Infiorata".

La mattina successiva il coro A.N.A. ha accompagnato con canti religiosi la solenne cerimonia officiata dal Vescovo nella Chiesa di S. Maria Maggiore e la processione pubblica per le vie di Spello, vie tutte ornate da composizioni eseguite con i petali variopinti di innumerevoli fiori, ed alla presenza di migliaia di turisti richiamati dalla manifestazione.

Nel mese di settembre prossimo il coro A.N.A. di Oderzo sarà impegnato in un concerto ad Ozzano Emilia (BO) chiamati dagli alpini romagnoli in occasione del raduno intersezionale organizzato dalla Sezione Bolognese-Romagnola.



nel pretendere la perfetta esecuzione della cerimonia e dei canti liturgici ed attento alla musicalità e coralità dei medesimi, ha spronato il Coro a superarsi.

La tensione iniziale dovuta alla grandiosità della Basilica, alla solennità della cerimonia, alla presenza di innumerevoli personaggi italiani ed esteri, di delegazioni e fedeli di ogni parti del mondo, quando è iniziato il rito religioso è immediatamente sparita, ed il Coro A.N.A. di Oderzo, dimentico di quanto è accaduto il giorno prima, ha ben interpretato i canti facendo così onore alle penne nere trevigiane.

GEMELLAGGIO TRA L'A.N.A. DI ODERZO E DI RONCEGNO

I gruppi A.N.A. di Oderzo e di Roncegno, hanno fatto il gemellaggio domenica 24 giugno 1995.

In occasione del Raduno Nazionale A.N.A. del 1994, gli alpini di Oderzo si sono prestati per l'alloggiamento degli alpini di Roncegno. Ed il tutto è sfociato in questo bellissimo gemellaggio, festeggiato a quota 1450 metri, nella baita degli alpini di Roncegno.

Di buon mattino, il gruppo di Oderzo, guidato dal Presidente, Cav. Giovanni Calcinotto, è partito da "Via degli Alpini", raggiungendo Roncegno e, con vari pulmini, sono stati trasportati a quota 1450, dove gli alpini locali si sono costruiti la loro baita, denominata, appunto, "Baita degli Alpini".

L'incontro è stato cordialissimo, di stampo "alpino". E per tutta la giornata la cordialità l'ha fatta da padrona.

I due gruppi, con le loro famiglie, hanno ascol-

tato la Santa Messa al campo. È stato commovente vedere come, tutti, hanno ascoltato la Santa Messa con attenzione e devozione.

Durante la Santa Messa sono stati ricordati i defunti, parenti ed amici. E c'è stata qualche lacrima di commozione.

Poi, il pranzo, confezionato dagli alpini di Roncegno e dalle loro mogli.

È stato un pranzo, come si dice, con i fiocchi. Naturalmente, non è mancato il vino, e neppure il dolce ed il caffè... annaffiato con la grappa.

E poi i canti, la fisarmonica e sempre gioia.

Ora la nota di sempre: lo spirito degli alpini ha caratterizzato tutta la giornata.

Allora si spiega perché, dove arrivano gli alpini, si crea sempre un clima particolare.

Don Domenico Franco

GRUPPO DI CUSIGNANA

La vita del Gruppo

Tra le attività del Gruppo, l'Adunata Nazionale è sempre al primo posto.

Per Asti siamo partiti Venerdì 19 di buon mattino, abbiamo sistemato la tenda in Piazza d'Armi e dopo averci rifocillato per bene e chiuso la tenda con dentro viveri e vettovaglie, siamo partiti alla volta di Canelli, dove gli Alpini del Gruppo ci attendevano con ansia, perché in ritardo sulla tabella di marcia.

Dopo i saluti, ci hanno portato al palazzetto dello sport, dove in uno stanzone a noi riservato c'erano 40 brande con i materassi nuovi. Dopo aver lasciato le nostre cose "coperte e vestiario", ci hanno portato a visitare una grande cantina e una ben nota distilleria. Per la cena, ci hanno ospitato in un noto ristorante locale, alla fine il consueto scambio di doni e poi, nuovamente in piazza da dove stava per partire una fiaccolata, che aveva come meta la chiesa che si trova sopra un cocuzzolo. Ad un certo punto, la strada incominciò a salire, l'asfalto lasciava posto ai sassi "codoeà" dai tornanti, c'era un bel colpo d'occhio e alla fine, la S. Messa. È stata dura "specialmente per lo scrivere" ma anche molto suggestiva, sia per il numero dei partecipanti, che per il luogo dove si è svolta una cosa che rimane dentro.

Sabato 20, mentre il grosso del Gruppo tornava ad Asti, una delegazione si fermava per le varie manifestazioni, che il gruppo di Canelli aveva in programma, cito solo la sfilata del pomeriggio, quasi un allenamento a quella del giorno dopo di Asti.

Prima di partire per Asti, abbiamo ordinato 200 panini in un forno locale, il proprietario si è scusato perché di quel tipo ne aveva solo 160. Quando abbiamo chiesto il conto, ci ha risposto: «niente niente, per gli Alpini è il minimo che possa fare» anzi, insisteva per darci pane di altro formato per arrivare al numero richiesto. Naturalmente abbiamo risposto che ci bastavano i 160 panini che ci aveva consegnato è stato



Durante la S. Messa, Don Dionisio Rossi benedice il nuovo gagliardetto portato poi al monumento ai caduti per l'alzabandiera da Franco Bettiol, il socio più giovane



A Canelli, il 19 maggio per l'adunata di Asti scambio di doni tra i capigruppo. In primo piano una signora osserva le foto dell'adunata di Treviso dove era stata nostra ospite

peccato che coincida con Cison di Valmarino. 65° anniversario della fondazione del Gruppo 16-XI-1930. Purtroppo, quando abbiamo compilato il calendario delle manifestazioni per il 1995, questa data ci è sfuggita "anche a me, ormai sto invecchiando si vede".

Fortunatamente, quasi per caso, mi sono trovato con il foglio che riporta la data della benedizione del primo Gagliardetto e nella riunione di



Salita la nebbia si può scattare una foto in vetta al tomba

un gesto molto bello e da queste righe, intendiamo ringraziare pubblicamente il bravo fornaio di Canelli.

Domenica 21, al primo viene la sfilata e il ritorno a casa e questo, vale per tutti, perciò è meglio non dire niente, ognuno ne conserverà il ricordo in cuor suo.

Domenica 19 marzo, in occasione dell'annuale festa sociale, durante la S. Messa, D. Dionisio Rossi ha benedetto il nuovo Gagliardetto, che era portato dal socio più anziano Pozzebon Angelo cl. 1921.

Dopo la preghiera dell'Alpini, c'è stata la consegna del Gagliardetto, al socio più giovane Bettiol Franco cl. 1973 è stata una cerimonia breve ma significativa, ne è seguito un lungo battimano dei presenti.

Domenica 3 Settembre, mentre un certo numero di soci andava al Bosco delle Penne Mozze, senza il gagliardetto per un disguido tecnico, altri, andavano sul Monte Tomba. Al loro ritorno, hanno riferito di essere rimasti molto contenti è stata una cerimonia molto commovente,

Settembre è stato deciso di festeggiare questa ricorrenza in forma privata Domenica 19-XI-1995 con la S. Messa per i soci defunti e per i caduti di tutte le guerre; l'AlzaBandiera e onore ai caduti; e il Pranzo sociale e dopo, si è ballato con musica dal vivo.

Tutto sommato, pur nella sua semplicità è stata una bella festa, con la partecipazione di soci, familiari e simpatizzanti.

Per la sezione era presente il presidente Francesco Zanardo; inoltre, erano presenti: il Sindaco di Givera dott. Pietro Zanatta, il nostro parroco Don Dionisio Rossi e il nostro trombettiere Gianfranco Zanatta "marinaio", che ogni tanto ha suonato con i musicisti.

Naturalmente, questa è solo una parte delle attività che il Gruppo ha svolto in questo 1995 e alcune di queste, sono comuni a tanti Gruppi perciò non mi allungo oltre.

Leone Dalla Mora

RICORDANDO ROSSOSCH

Il primo raduno dei volontari a Rossosch

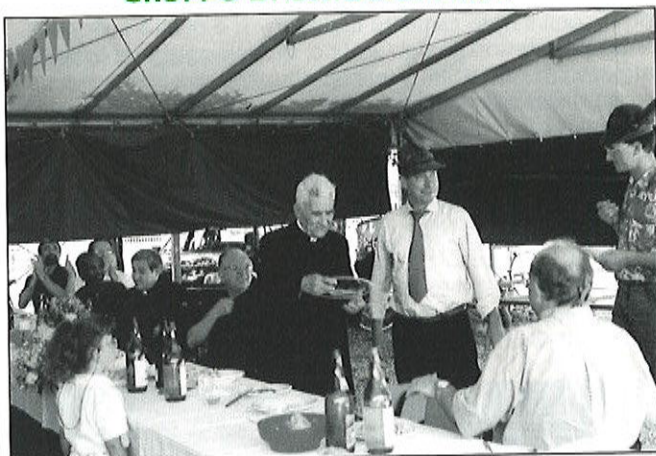
In un clima autunnale, interrotto da qualche debole tentativo di pioggia, sabato 16 settembre si è svolta a Bellinzona-Svizzera la prima giornata del **1° Raduno Generale Volontari "Operazione Sorriso"** che nel biennio 1992-93 partecipavano ai lavori per la realizzazione di una Scuola Materna a Rossosch-Russia.

L'ottima organizzazione del gruppo Alpini Ticino coadiuvata dal capogruppo Costanzo Lochner e il segretario Giancarlo Borsetto, ha trasformato il clima autunnale in una radiosa primavera, ricca di saluti e calore strette di mano fra i convenuti, in un susseguirsi di: "Ciao! Come stai?...Ti ricordi quando..."

La giornata termina con un concerto dei cori - "Monte Calisio" di Trento e il coro alpino "Cao" di Como. La splendida cornice di Piazzale Castelgrande e la giornata di sole hanno favorito notevolmente la cerimonia religiosa di domenica mattina.

La Santa Messa officiata da don Dino Ferrando Cappellano del Gruppo Ticino, che celebrava il sacro rito con un calice ricavato da un bossolo di una bomba della Grande Guerra. Commovente l'omelia, quando lo stesso don Dino dava vita ad una pagina di storia vissuta durante l'ultima guerra, concludendo con queste parole "Gli Alpini arrivano a piedi dove arriva la fede".

GRUPPO DI ONIGO DI PIAVE



Alpini in festa ad Onigo per il 60° anniversario di sacerdozio di Don Marco Rizzardo che ha guidato la parrocchia dal 1957 al 1990.

Presente alla cerimonia anche il Comm. Francesco Cattai, legato a Don Marco da profonda amicizia.

Nell'occasione il Gruppo Alpini di Onigo ha donato al sacerdote un piatto in cristallo raffigurante un cappello alpino. Nella foto, il Capogruppo Romano Gazzola mentre consegna il piatto ricordo attorniato da alcuni Consiglieri del Gruppo.



Alcuni dei volontari a Rossosch della sezione di Treviso presenti al raduno di Bellinzona

Alle ore 12,30 pranzo ufficiale.

Il "Congedo" dei partecipanti impartito dai Consiglieri Nazionali A.N.A. Lino Chies, Angelo Greppi e Cesare Poncato i quali hanno tenuto una relazione sull'attuale situazione dell'asilo di Rossosch, ritenuta soddisfacente in ogni suo lato. A tutti grazie e arrivederci alla prossima... per mantenere vivi e solidali i simboli di pace, fratellanza e generosità Alpina.

Giuseppe Giroto



Le carte da gioco che
hanno una tradizione

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

LITTLE TONY

e il Gruppo Alpini di Biadene

Legato da grandi vincoli di amicizia, con i Montebellunesi, nei giorni scorsi il noto cantante Little Tony si è recato a far visita, presso la Sede sociale del Gruppo, gli Alpini di Biadene. Egli è stato accolto calorosamente, ricevendo una preziosa targa ricordo dalla vedova del Cavaliere Emilio Poloni, al cui nome è dedicata la casa degli alpini di Biadene.

Little Tony non è nuovo a queste visite a Montebelluna.

Negli anni passati ebbe un notevole successo con un suo concerto svoltosi al Parco Manin, il cui incasso andò al restauro della chiesa di Santa Maria in Colle. A Montebelluna ha anche dedicato una gradevole canzone "Welcome to Montebelluna" che è stata fatta sentire anche pochi giorni fa in occasione della consegna al comune di Montebelluna della bandiera d'onore d'Europa.



La signora Poloni col notissimo Little Tony nella casa degli Alpini di Biadene

Afonso Merlo della sezione di Vancouver in viaggio in Italia ha incontrato dopo 48 anni l'amico Attilio Dalla Porta del gruppo di Biadene



"AMICI CANADESI"



"OSSIGENO" PER FAMEJA ALPINA

Totale somma precedente
L. 2.536.000

OFFERTE PERVENUTE FINO
AL 31.10.1995

Rossi Mario	L.	20.000
Zanatta Azelio	L.	25.000
Gruppo di Preganziol	L.	100.000
Gruppo di Biadene	L.	150.000

Totale L. 2.831.000

Nella foto accanto:
Sergio Bordignon del gruppo di Biadene ritratto durante un suo viaggio in Canada, con (da sinistra) un consigliere della sezione di Vancouver, il presidente Sergio Buiatti e Amedeo Zavarise socio di quella sezione



LA ROULOTTE DELLA SALUTE

Gruppo di Montebelluna

GRUPPO DI BAVARIA



Due momenti della giornata della solidarietà con la partecipazione del gruppo di Montebelluna

La Delegazione di Montebelluna della Croce Rossa Italiana ha festeggiato ieri con una particolare "Giornata della solidarietà" l'anno di attività della "Roulotte della Salute", l'iniziativa dei Volontari C.R.I. della zona di Montebelluna per portare alla popolazione messaggi vari di educazione alla salute e di medicina preventiva.

Questi sono stati concretizzati con un servizio costante di misurazione della pressione arteriosa ogni mercoledì (finora sono state eseguite oltre 4.500 misurazioni), e con l'affrontare varie importanti tematiche attraverso la proiezione di videocassette, volantini, posters, ecc. Ricordiamo in proposito la valutazione del rischio cardiaco, la prevenzione oro-dentale, la prevenzione del glaucoma.

Ricordiamo l'ampio spazio dato alle associazioni di volontariato socio sanitario per sensibilizzare sulla donazione del sangue, degli organi, del midollo osseo, sulla prevenzione dell'infarto, dei tumori, sul diabete.

Alla "Giornata della solidarietà" ha attivamente partecipato il Gruppo Alpini di Montebelluna e numerose sono state le ditte che hanno contribuito a realizzarla.

Le autorità con il sindaco Zaffaina vi sono intervenute. Intervenuti pure a complimentarsi il ten. col. Nicola Bianchi comandante il Gruppo Carabinieri di Treviso e il cap. Stefano Lupi comandante la locale Compagnia (la "Roulotte della Salute" funge anche da postazione sanitaria di soccorso collegata con il servizio di emergenza 118).

Hanno ricevuto le autorità la Delegata Cri prof. Alda Boscaro ed il dott. Flavio Pizzolato responsabile sanitario del servizio di emergenza della Delegazione Cri locale.

RICORDI DI GUERRA

Sono Callegari Giuseppe detto "Corrado" cl. 1918, socio fondatore del Gruppo di Bavaria. La mia età e i miei problemi di salute non mi permettono di scrivere alcuni dei miei ricordi di guerra. Affido così la penna a mio genero, nostro Capogruppo.

Ho frequentato la Scuola Sottufficiali a Feltre, uscendone con il grado di sergente. Con la 75.ma compagnia arditi partecipai alle Campagne di Francia, Albania, Montenegro dove fui ferito e rimpatriato. Ed è proprio dalla Campagna di Albania che voglio raccontare un episodio drammatico a risvolti umani.

Albania 1941 - mese di gennaio - Monte Tumori Quota 1508. Nel 1° combattimento svoltosi l'8 dicembre 1940 a Ciaf gallina, avremmo molte perdite fra cui parecchi ufficiali; da quel momento il comando di molti plotoni venne affidato ai sottufficiali: io assunsi il comando del 1° plotone.

Incaricato di sorvegliare una parte del fronte, invia una squadra di vedetta agli ordini del caporale Dal Molin. Questi riuscì a trovare una sistemazione su un punto della montagna dove ci si poteva accampare alla meglio, al riparo del freddo e potersi accendere un fuoco non visti dal nemico. Il Dal Molin inviò l'alpino Buffon su un punto strategico per poter osservare meglio gli spostamenti del nemico. A questo punto è bene fare una precisazione: a certe quote si sa, la vegetazione ne diventa più rada ed i pini sono più bassi (vedi il pino Mugo o "Barancio").

Ad un certo punto sopravvenne la nebbia, che spostata dal vento, copriva e scopriva questi pini, con la poca visibilità sembravano figure umane. La vedetta dette il chi va là più volte, e non avendo nessuna risposta dette l'allarme. Pensando di essere circondati il comandante la pattuglia della squadra impartì l'ordine di ritirarsi e avendo probabilità di essere fatti prigionieri decise di liberarsi delle munizioni gettandole nel fuoco, dando l'allarme alla compagnia.

Nel frattempo le munizioni cominciarono ad esplodere: i comandanti delle altre compagnie diedero l'ordine di attaccare circondando il punto da dove provenivano gli spari: arrivati nelle vicinanze ci si accorse dell'errore commesso dalla vedetta.

I Comandanti delle compagnie site sul Monte Tumori, riuniti per decidere la punizione del caporale Dal Molin, emanarono a maggioranza la sentenza di fucilazione immediata per la troppa leggerezza della decisione presa.

Il Comandante la 75.ma compagnia, Tenente Stoker si oppose al verdetto pronunciando questa frase che mai dimenticherò: «meglio un falso allarme che uno vero mai dato».

Il caporale Dal Molin se la cavò grazie alla saggezza del suo comandante. Potete immaginare la nostra situazione, trovarsi al fronte con il nemico sempre in agguato, con tanta fame e freddo, e sapere di essere comandanti da un superiore con tanta umanità, ci è stato di grande conforto.

Giuseppe Callegari



ANAGRAFE ALPINA

Nascite - matrimoni - anniversari - compleanni - onorificenze

NASCITE

BIADENE - Grande gioia e qualche brindisi "fuori ordinanza" in casa del socio Michielin Ivan e gentile Sig.ra Bordin Gianna per l'arrivo della stupenda "stellina" di nome Angela. Il Gruppo alpini locale augura loro ogni bene.

CAERANO S. MARCO - Grande gioia in casa del nonno "alpino Caporal Maggiore Toni Guolo" per la nascita del suo erede: lo splendido "scarponcino" di nome Matteo, figlio del Tenente Roberto Guolo e Maria Grazia Panighel. Felicitazioni vivissime e tanti auguri da tutti i soci del Gruppo Alpini di Caerano.

CASTELLI DI MONFUMO - Fiocco rosa in casa del socio Martignano Stefano e gentile consorte Signora Sonia, per l'arrivo della terzogenita: la bellissima "stellina" di nome Deborah. Auguri e felicitazioni da parte di tutto il Gruppo alpini locale.

GIAVERA DEL MONTELLO - Grande fiocco rosa appeso alla porta di casa del socio Calliman Silvano e gentile Signora Negrin Paola che con indescrivibile gioia annunciano la nascita della secondogenita: la graziosa "stellina" di nome Benedetta. Anche il nonno: il "vecio" Calliman Bruno letteralmente frastornato dalla gioia ha voluto festeggiare l'evento con il totale svuotamento delle riserve della cantina. Alla coppia ed ai nonni il Gruppo porge i più fervidi auguri.

GORGIO AL MONTICANO

Per assicurare la continuità del casato e dell'A.N.A. un lieto evento ha offerto occasione di festa: la nascita dello "scarponcino" di nome Diego, figlio del socio Borgolotto Tarcisio e della gentile consorte Boscariol Lina. La coppia ha adottato un bambino Indiano di due anni di nome Brinda.

Ai neo genitori le più fervide felicitazioni da parte di tutto il Gruppo di Gorgio al Monticano.

MASER - Nel punto più alto di Forcella Mostacin, perciò in vetta, è arrivata la cicogna per portare tanta gioia in casa del socio Lunardi Giorgio e gentile Signora Cavarzan Adriana che stanno già "baruffando" per cullare la graziosa "stellina" di nome Giorgia. Il Gruppo alpini locale augura loro tanta felicità.

MASERADA SUL PIAVE - Fiocco azzurro in casa del socio Pozzobon Arnaldo e gentile consorte Sig.ra Sandra per la nascita, avvenuta domenica 3.9.1995, del bellissimo "scarponcino" di nome Alberto. Il lieto evento ha portato gioia e felicità ai genitori e alle due "stelline" Elene ed Anna. Le più vive felicitazioni dai soci del Gruppo.

PEDEROBBA - Erano sicuramente vagiti alpini quelli che si son sentiti fino ai confini delle Alpi. Difatti sono arrivati a Pederobba due vispi alpinetti ed una deliziosa "stellina": Michele, figlio secondogenito del socio Chinazzo Walter e gentile consorte Baccin MariaElena; Giovanni, primogenito del socio

Marchese Luciano e gentile Signora Putton Lucia e a dare manforte al cuginetto Giovanni è arrivata Giorgia, primogenita del socio Marchese Gismo e gentile consorte Sig.ra Putton Marzia nonché nipote del nostro consigliere del Gruppo Putton Ivo. Alle famiglie dei neonati il Gruppo augura loro ogni bene e tanta felicità.

SPRESIANO - Esplosione di gioia in casa del socio Trevisiol Donato per l'evento dell'arrivo della bellissima "stellina" di nome Chiara. Complimenti anche alla neo mamma Sig.ra Polese Mariangela.

Che capolavoro sembrava dire il socio Breda Giuseppe alla moglie Congio Susanna, ammirando lo splendido "scarponcino" di nome Alessio. Alle due famiglie fervidi auguri da tutti i soci del Gruppo alpini locale.

TREVIGNANO - A dura prova è stata messa la pur fornita cantina del socio Busato Emanuele. A suon di brindisi è arrivata, grazie alla collaborazione della gentile consorte Sig.ra Gallina Paola, la bellissima "stellina" di nome Giorgia. Felicitazioni ed auguri da parte di tutto il Gruppo Alpini.

TREVISO-T. SALSA - Veri squilli di tromba hanno accolto la nascita della splendida "stellina" di nome Elisa, figlia del socio Tonon Patrizio, un complimento del tutto particolare alla consorte Signora Monica che è stata bravissima. Alla coppia le più vive felicitazioni del Gruppo Alpini locale.



Lloyd Italic
Gruppo Royal insurance

MARIO RIEDI - TREVISO Via Canova, 20 - tel. 0422 / 544383 / 4



LATTE BIANCHI

MOGLIANO VENETO

ZERO BRANCO - Hanno chiamato perfino la fanfara per festeggiare l'arrivo dello splendido "scarponcino" di nome Claudio. "Colpevoli" dello stravolgimento della calma paesana, il socio Baseggio Diego e consorte Torresan Paola. Sinceri auguri e felicitazioni da tutti i soci del Gruppo Alpini di Zero Branco.

"Fameja Alpina" esprime alle coppie le più vive felicitazioni, augurando che i simpatici pargoletti che hanno allietato con il loro arrivo le rispettive famiglie, crescano sani e forti per ingrossare un domani le fila delle Truppe Alpine, visto il progetto di estendere il servizio militare anche al gentil sesso e successivamente quelle della nostra Associazione.

MATRIMONI

ALTIVOLE - Dopo anni di corse da Altivole a Treviso, finalmente il nostro socio e Vice Capogruppo Botter Elia ha detto basta; il giorno 24 giugno 1995 ha invitato amici e parenti alle "grandi nozze", impalmando la gentile Signorina Marina Busnardo. Ai novelli sposi il Gruppo Alpini locale augura loro ogni bene e tanta felicità.

CUSIGNANA - Grande festa e festosi battimani sabato 30.7.95 in casa De Marchi e Bettiol, perché? Il socio Stefano De Marchi è convolato a giuste nozze con la gentile Signorina Danca, figlia del socio Bettiol Mario e nipote dei soci Galdino, Stefano Bettiol e Gabriele Soligo. Alla novella coppia il Gruppo augura felicitazioni per una lunga vita serena.

PEDEROBBA - Confetti a volontà e riso a palate, hanno contribuito ad allietare la grande festa del matrimonio del

socio Denis Michielon con la gentile Signorina Laura Zabbai.

Applausi che sembravano fiocchi d'artificio, a condividere la gioia del baldo socio Michielon Luca che ha impalmato la gentile Signorina Sabrina Foggiato, promettendosi vicendevolmente fedeltà per tutta la vita.

Alle due coppie felici le più vive felicitazioni da parte di tutti i soci del Gruppo.

SELVA DEL MONTELLO - Ha fatto suonare le campane a festa ed ha riempito la cantina di un ottimo vino, poi doverosamente svuotata a suon di brindisi da parenti e amici accorsi in massa il socio Bettiol Antonio per annunciare il matrimonio della figlia Monica con il baldo socio Dino Pizzolato. Tanti auguri e felicitazioni per una vita serena insieme.

SILEA-LANZAGO - Grande festa in Paese il 16.9.95. Confetti e riso sono serviti per festeggiare il matrimonio del socio Mario Vanin con la gentile Signorina Federica Lovisetto. Applausi strepitosi si sono sentiti ovunque in Paese e tra questi quelli del locale Gruppo Alpini che augura tanta felicità alla nuova coppia formatasi.

TREVISO-CITTÀ - Fiorella, figlia del socio Pollicini Alfredo ha coronato il suo sogno d'amore convolando a giuste nozze con il Signor Gian Marco Bertuola il giorno 20 maggio 1995, nella Chiesa parrocchiale di Arcade. Tantissimi auguri alla nuova coppia da tutto il locale Gruppo Alpini.

VENEGAZZÙ - IL 2 settembre si è unito in matrimonio il socio Paolo Bonesso con la gentile Signorina Monica Follador. Al nuovo focolare alpino il Gruppo augura, felicità e tantissimi "scarponcini".

ZERO BRANCO - Devastazione della tranquillità paesana: infatti erano talmente altisonanti i toni della festa per il matrimonio del socio Luca De Benetti con la gentile Signorina Margherita Baldassin, che qualcuno cominciava davvero a preoccuparsi. Si trattava però solo di tanta felicità. Alla neo famiglia i più sinceri auguri del locale Gruppo Alpini.

"Fameja Alpina" formula alle novelle coppie le più sentite felicitazioni e gli auguri di un futuro sereno e che possano realizzarsi i sogni e le attese della vita. Pone però un ordine perentorio: figli sani, forti e coraggiosi, cioè figli di Alpini.

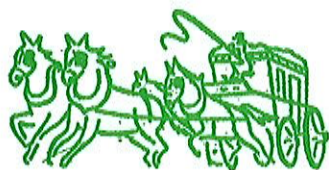
RINGRAZIAMENTO

VENEGAZZÙ - Il Gruppo Alpini di Venegazzù ringrazia calorosamente i titolari e tutto il personale dello Scatolificio Montelliano e della Tipografia Volpaghese per la generosa collaborazione alla stampa del libro: "Il Borgo Santa Eurosia a Venegazzù", edito dalla Sezione Alpini di Treviso.

ONORIFICENZA

Il Ten. Vasc. Avv. Luigi Bertin è stato recentemente insignito dell'alta onorificenza di Cavaliere di Gran Croce.

Il Presidente, il Direttivo Sezionale e tutti gli Alpini della Sezione di Treviso esprimono all'Avv. Bertin le più vive congratulazioni.



OSTARIA SNACK BASSANELLO

V.LE CAIROLI, 133 (TV)

☎ 260623

LINEAVERDE

MANUFATTI SPECIALI
del GRUPPO

FAVARO VITO

ZERO BRANCO (TV) - Via S. Alberto - Tel. 0422/97254-485052 - Fax (0422) 485042

ANAGRAFE ALPINA

Sono andati avanti

ALTIVOLE - Il Gruppo partecipa con profondo dolore la scomparsa di uno dei più vecchi soci del Gruppo: Gallina Francesco, cl. 1910. Ai famigliari il Gruppo esprime il più vivo cordoglio.

BAVARIA - Gli Alpini del Gruppo vogliono rendere omaggio alla madre del nostro socio Dalto Ettore, Signora Teresa e dirgli che gli siamo vicini.

Inoltre vogliamo ricordare un nostro socio "Amico degli Alpini", Bertazzon Antonio, padre del nostro socio Guildo. Dire di Antonio quello che ha significato vivere in seno alla nostra società Bavarese non basterebbe questa pagina. Noi lo vogliamo ricordare così, amante della famiglia, della gente, giusto e retto... un caro amico. Un caro amico si è incamminato nelle montagne celesti. Carlo Sebastiano Gasparetto è mancato all'affetto dei suoi cari e nostro. Alla consorte Luciana, al figlio Gianni nostro socio ed alle figlie va il nostro "siate forti".

BIADENE - Il Gruppo Alpini locale annuncia commosso la dipartita dei seguenti soci: Rech Eugenio, cl. 1921, ex combattente nei fronti Francese e Greco-Albanese; Cervi Nactan Luigi, cl. 1916, ex combattente sui fronti Francese, Greco-Albanese e Monte Nero, è stato socio fondatore del Gruppo ed il primo a ricoprire la carica di Capogruppo e Martignago Giovanni, cl. 1913, ex combattente sui fronti Francese e in Africa Orientale. Anche i soci Rech e Martignago sono stati soci fondatori del Gruppo fin dal lontano 1947.

Ai familiari degli scomparsi i soci del Gruppo porgono le più vive condoglianze.

CAERANO S. MARCO - Causa incidente sul lavoro è deceduto a soli 52 anni il nostro socio Morlin Graziano. Egli ha lasciato un enorme vuoto nella comunità Caeraneese di cui era Presidente dell'Associazione A.I.D.O. locale.

I soci compatti si stringono nel dolore ai familiari del socio andato avanti.

CASTELLI DI MONFUMO - Gli Alpini di Castelli partecipano addolorati la scomparsa del socio Martignago Primo ed ai suoi familiari esprimono le più vive e sentite condoglianze.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE - Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la dipartita del socio Carraro Mario, cl. 1914, ex combattente nel secondo conflitto mondiale sul fronte Russo. Il Gruppo compatto porge al figlio Luigi ed ai familiari dello scomparso il più vivo cordoglio.

CROCETTA DEL MONTELLO - Gagliardetto del Gruppo listato a lutto per la scomparsa dei soci: Furlan Arnaldo, cl. 1934 e Gallo Natalino, cl. 1934. A loro va il più vivo pensiero del locale Gruppo Alpini ed ai familiari un profondo cordoglio.

CUSIGNANA - In paese e nel Gruppo ha destato profondo cordoglio la scomparsa di Zanatta Giovanni, padre dei soci Bruno, Olindo e Paolo nonché fratello del socio Sergio. Ai soci e alle loro famiglie il Gruppo formula le più sentite condoglianze.

FIETTA DEL GRAPPA - Gli Alpini di Fietta partecipano addolorati la scomparsa del socio Basso Raffaele, cl. 1915, reduce per due anni da un campo di concentramento in Germania. I soci del Gruppo porgono ai familiari vive condoglianze.

MASER - Viva costernazione ha destato nel Gruppo la dipartita del socio Martignago Amedeo, cl. 1927. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze dagli Alpini di Maser.

MASERADA SUL PIAVE - Il Gruppo porge sentite condoglianze ai soci Mion Giuseppe, Ivano e familiari tutti per la scomparsa del caro papà Gino.

Gli Alpini del Gruppo partecipano con dolore la dipartita di Cazzolati Agostino, padre del nostro socio Luca; a lui e alla famiglia il Gruppo porge le più vive condoglianze.

MONASTIER DI TREVISO - Ha lasciato questa vita terrena anche il socio Piovesan Leone, cl. 1923, ex combattente sul fronte Jugoslavo, al cui dolore della famiglia si stringono tutti gli Alpini del Gruppo.

MONTEBELLUNA - I soci del Gruppo annunciano commossi la scomparsa dei seguenti soci: Tollardo Giacomo, cl. 1919, tenente degli Alpini, ex combattente nel

secondo conflitto mondiale; Dalla Costa Pietro, cl. 1920, fece parte del 7°, 8° e 9° Regg. Alpini alle campagne di guerra dei fronti Occidentali, Greco-Albanese, Balcanico e Russo. Fu ferito e soffrse di congelamento ed è stato insignito con la croce di guerra al merito; e Clori Fugazza Antonio, cl. 1913, ex combattente sul fronte Africano fu fatto prigioniero e deportato in Inghilterra.

Egli fu per anni Consigliere del Gruppo ed è sempre stato disponibile nelle varie iniziative sociali dello stesso. Alle famiglie le più vive condoglianze del Gruppo.

ONIGO DI PIAVE - È andato avanti nel Paradiso di Cantore il socio Marin Quinto, cl. 1917, ex combattente sul fronte Russo, decorato con medaglia al V.M., fu portatore di feriti in prima linea.

Con il cuore contrito, il Gruppo annuncia la dipartita del socio Grotto Gino, cl. 1921, ex combattente nel secondo conflitto mondiale sul fronte Africano.

Ai familiari giungano le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

PEDEROBBA - Ha raggiunto i suoi commilitoni, nel Paradiso degli Alpini, il socio Trinca Augusto, cl. 1914, trombetta del Bgt. Belluno. Richiamato ha combattuto sul fronte Francese e nella guerra di Liberazione sul Monte Grappa con la Brigata "Martiri del Grappa".

Vivissimo cordoglio ha destato nel Gruppo la dipartita del socio Bazzaco Francesco, cl. 1920, appartenente al 5° Art. Alpina - Gruppo Belluno - Divisione Pusteria, ex combattente sui fronti Francese e Greco-Albanese.

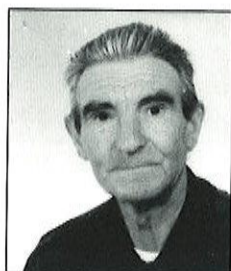
Il Direttivo e tutti i soci del Gruppo sono vicini nel dolore ed esprimono ai familiari il più vivo cordoglio.

"Fameja Alpina" porge alle famiglie degli scomparsi, a quanti hanno avuto modo di conoscerli e di apprezzarli ed agli Alpini dei rispettivi Gruppi, le più sentite condoglianze, nell'assoluta certezza che quanto operato in vita a favore della collettività nei vari ambiti in cui sono stati impegnati e dell'Associazione Alpini, non solo potrà e non sarà dimenticato, ma servirà di esempio a quanti vorranno trarre dalla loro esistenza, esemplari lezioni di etica, di morale e di vita.

NEL PARADISO DI CANTORE



Francesco Gallina
Altivole



Carlo Gasparetto
Bavaria



Eugenio Rech
Biadene



Luigi Cervi Nactan
Biadene



Giovanni Martignago
Biadene



Graziano Morlin
Caerano



Mario Carraro
Coste-Crespignaga-Madonna della Salute



Arnaldo Furlan
Crocetta



Natalino Gallo
Crocetta



Raffaele Basso
Fietta



Amedeo Martignago
Maser



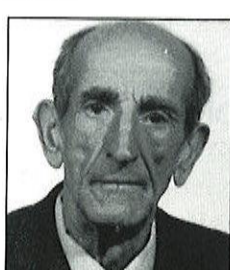
Leone Piovesan
Monastier



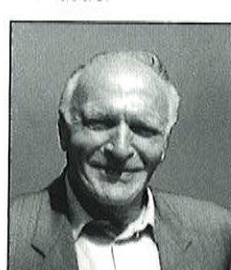
Giacomo Tollardo
Montebelluna



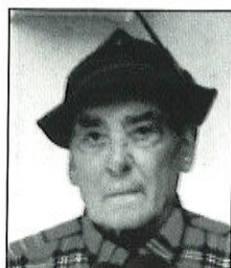
Pietro Dalla Costa
Montebelluna



Antonio Clori Fugazza
Montebelluna



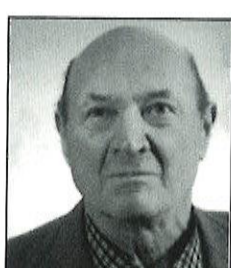
Quinto Marin
Onigo



Gino Grotto
Onigo



Augusto Trinca
Pederobba



Francesco Bazzaco
Pederobba



CASSAMARCA

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA